

STEFANO BASTIANON

MICHELE COLUCCI

IL SAFEGUARDING IN AMBITO SPORTIVO

NOZIONI DI BASE
SCHEMI CONCETTUALI
RIFERIMENTI NORMATIVI

per

**Federazioni Sportive Nazionali - Discipline Sportive Associate
Enti di Promozione Sportiva - Associazioni Benemerite
Associazioni e Società Sportive
Safeguarding Officers – Responsabili contro gli abusi**



III edizione

11 Settembre 2024

© Copyright 2024

SPORTS LAW AND POLICY CENTRE SRLS
VIA GIOVANNI PASCOLI 54
84014 NOCERA INFERIORE SA
CF/P.IVA 05283020658

www.sportslawandpolicycentre.com
info@sportslawandpolicycentre.com

Stefano Bastianon

Michele Colucci

IL SAFEGUARDING IN AMBITO SPORTIVO

**NOZIONI DI BASE
SCHEMI CONCETTUALI
RIFERIMENTI NORMATIVI**

per

**Federazioni Sportive Nazionali - Discipline Sportive Associate
Enti di Promozione Sportiva - Associazioni Benemerite
Associazioni e Società Sportive
Safeguarding Officers – Responsabili contro gli Abusi**

2024

Indice

<i>Nota sugli Autori</i>	6
<i>Premessa</i>	7
I. GLI ABUSI NELLO SPORT	8
1. La Rilevanza del Fenomeno.....	8
2. Le Singole Fattispecie di Abuso.....	10
3. <i>Safeguarding</i> : Un Obbligo Giuridico	13
3.1. La normativa internazionale	13
3.1.1. Dichiarazioni e Convenzioni ONU	13
3.1.2. La Normativa del CIO	14
3.1.2.1 Le Linee Guida per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali	14
3.1.2.2. Il Quadro di Riferimento per la Salvaguardia degli Atleti e degli Altri “Partecipanti” ai Giochi Olimpici.....	15
3.1.2.3. Il “Toolkit” in materia di Safeguarding per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali.....	16
3.1.3. La normativa del Comitato Paralimpico Internazionale.....	16
3.2. La normativa e le Politiche di Safeguarding delle maggiori Federazioni Internazionali.	17
3.3. La normativa italiana	20
4. Scadenze	23
5. Sanzioni	24
II. I MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO	25
1. Prevenzione e Gestione dei Rischi.....	26
2. Norme di Condotta e Buone Pratiche	27
3. Contrasto dei Comportamenti e Gestione delle Segnalazioni.....	32
4. Obblighi Informativi	33
5. Obblighi di Formazione	35
III. I CODICI DI CONDOTTA	36
1. Principi e Finalità	37
2. Doveri e Obblighi dei Tesserati	38
3. Doveri e Obblighi dei Dirigenti Sportivi e Tecnici	39
4. Diritti, Doveri e Obblighi degli Atleti	41
IV. IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING	42
1. Il Safeguarding Officer (Monocratico)	43
2. Il Safeguarding Office (Collegiale).....	44
3. Il Safeguarding Office (comune a più federazioni e/o enti)	45
3.1. Le Funzioni del Safeguarding Office(r).	45

3.2. Il Ruolo, le Competenze e le Facoltà di Agire.....	46
3.3. Cosa deve fare il SO in caso di segnalazione di abusi?	47
3.4. Durata del mandato	48
3.5. Il Rapporto fra il Safeguarding Officer e il Procuratore Federale.....	48
3.6. Le Procure Federali a la Procura Generale del CONI	49
3.7. La Procura Generale del CONI e le Procure della Repubblica	50
V. IL RESPONSABILE CONTRO GLI ABUSI.....	52
1. Chi può essere responsabile contro gli abusi?.....	52
2. Obbligo di Richiesta del Casellario Giudiziario	54
3. I Compiti del Responsabile contro gli Abusi.....	56
4. Le Segnalazioni e l’Obbligo di Riservatezza	57
5. Come fare una Segnalazione ?.....	60
6. Cosa Segnalare ?.....	61
VI. SAFEGUARDING E SPORT PARALIMPICO.....	62
CONCLUSIONI	63
ALLEGATO A – DOMANDE RICORRENTI IN MATERIA DI SAFEGUARDING.....	64
ALLEGATO B – IL QUADRO NORMATIVO (ORDINARIO E SPORTIVO).....	71
ALLEGATO C – LISTA E CONTATTI DEI SAFEGUARDING OFFICERS FEDERALI.....	79

Nota sugli Autori

STEFANO BASTIANON è Professore Ordinario di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università degli Studi di Bergamo (Italia) dove insegna anche Diritto Europeo dello sport e arbitro della *Court of Arbitration for Sport* (CAS) a Losanna. È inoltre avvocato e socio fondatore dello Studio Legale Bastianon – Garavaglia a Busto Arsizio.

MICHELE COLUCCI è co-fondatore e Presidente Onorario dell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport, membro dell'unità "Etica" della Commissione Europea, componente della Camera per la Risoluzione delle Controversie del Tribunale FIFA e Presidente del Consiglio del Tribunale Arbitrale della Federazione Europea Pallamano.

Le opinioni espresse in quest'opera sono strettamente personali e non riflettono la posizione della Commissione europea.

Il *Safeguarding*, ovvero la promozione e la protezione degli atleti contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni nello sport, è una priorità politica e giuridica sia per il legislatore italiano ed internazionale, sia per il CONI ed il Comitato Internazionale Olimpico (CIO).

Per tutti, invece, deve essere una priorità di natura etica, prima ancora che un obbligo giuridico. Del resto, il *Safeguarding* nello sport significa creare un ambiente sicuro, quindi positivo ed inclusivo, dove tutti possano partecipare alle attività senza timore di subire danni fisici e/o psicologici.

A tal fine, ogni politica di *Safeguarding* deve mirare a prevenire gli abusi e a rispondere in maniera rapida ed adeguata in caso di segnalazioni di comportamenti inappropriati.

La presente opera, giunta alla terza edizione, è stata concepita come un ausilio per le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva, le Associazioni Benemerite, le Associazioni e le Società Sportive, ma anche per i Responsabili federali per le politiche di *Safeguarding* (*Safeguarding Officers*) e i Responsabili contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni (*Responsabili contro gli abusi*) che sono stati chiamati ad implementare i *Principi e le Linee Guida del CONI* entro il 31 Agosto 2024, con l'adozione dei *Modelli Organizzativi e di Controllo dell'Attività Sportiva* (MOC) e dei *Codici di Condotta* da parte delle Associazioni e Società Sportive affiliate. Queste ultime, inoltre, a seguito degli ultimi interventi del legislatore italiano, dovranno provvedere alla nomina dei Responsabili contro gli abusi entro il 31 Dicembre 2024.

Sulla base di un'analisi comparata delle norme, delle informazioni e dei documenti riportati dalle Federazioni sui loro siti internet, si è cercato di individuare alcune buone prassi che potranno essere prese da esempio da coloro che si assumeranno la responsabilità di tutelare gli atleti a tutti i livelli: federale, societario e associativo.

Definizioni, concetti e spiegazioni sono forniti in modo schematico e con *link* ipertestuali al fine di agevolare una consultazione diretta dei siti di tutte le Federazioni Sportive Nazionali esaminate.

L'opera contiene la descrizione dei diritti dei tesserati ma anche degli obblighi in capo agli stessi, ai dirigenti, ai tecnici, ai *Safeguarding Officers* e ai Responsabili contro gli abusi ed è completata da un allegato contenente tutte le norme rilevanti a livello internazionale e nazionale per permettere agli spiriti curiosi di approfondire la materia nonché un altro allegato sulle domande ricorrenti (*FAQ*) in materia di *safeguarding*.

La terza edizione si arricchisce di una breve disamina della normativa sportiva internazionale, in particolare quella del Comitato Olimpico Internazionale e delle maggiori Federazioni Sportive internazionali.

Questo documento continuerà ad essere aggiornato nel corso dei prossimi mesi sulla base dell'evoluzione normativa e di un'analisi comparata delle leggi rilevanti negli ordinamenti stranieri.

Desideriamo rinnovare i nostri ringraziamenti ai colleghi Antonella Frattini per l'impaginazione, Francesca Negri per la grafica, ai colleghi Maria Luisa Garatti, Stefano Gianfaldoni, Gaetano Manzi, Maria Cecilia Morandini, Stefania Rossi e Luca Scarpa per i preziosi commenti e suggerimenti alle edizioni precedenti, ma anche tutti coloro che vorranno in futuro condividere con noi la loro esperienza in questa delicata materia per preservare la bellezza dello sport e garantire un luogo sicuro a chi lo pratica.

Ovviamente, di errori, omissioni e lacune rimaniamo gli unici responsabili.

Busto Arsizio – Bruxelles, 11 Settembre 2024

Stefano Bastianon

Michele Colucci

I. GLI ABUSI NELLO SPORT

1. La Rilevanza del Fenomeno

Lo sport, al pari di ogni altro settore della società civile, purtroppo non è immune da abusi e violenza.

I dati emersi a seguito di numerosi studi condotti a livello internazionale, riportano uno scenario drammatico e preoccupante.

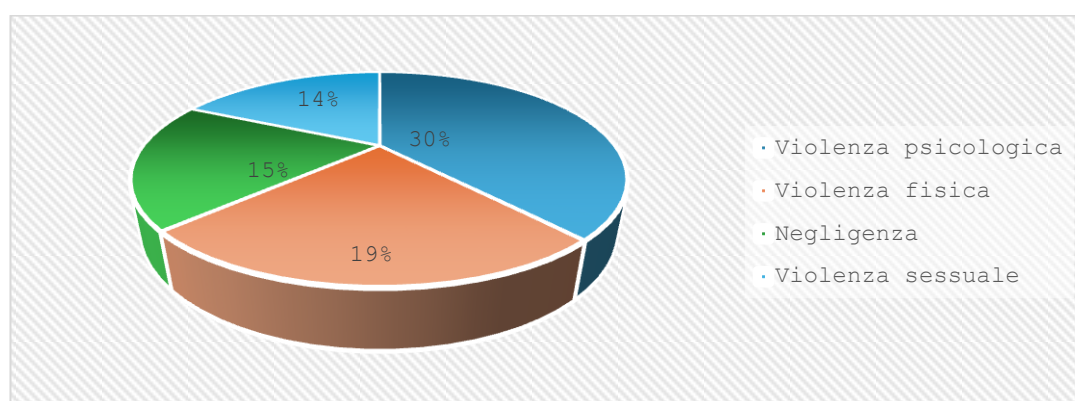
In base al rapporto [Cases - Child Abuse in Sport European Statistics \(2021\) nello sport](#):

- il **65%** degli adulti (di età compresa tra 18 e 30 anni) ha riferito di aver subito **violenza psicologica** da bambino;
- il **44%** ha riferito di aver subito **violenza fisica** da bambino;
- il **37%** degli intervistati ha sperimentato l'**abbandono**,
- il **35%** ha riferito di aver subito **violenza sessuale senza contatto**;
- il **20%** ha denunciato **violenza sessuale da contatto**;
- la prevalenza della violenza interpersonale contro i bambini è più bassa per gli intervistati che praticano sport ricreativi (**68%**) e più alta per coloro che gareggiano a livello internazionale (**84%**);
- i bambini appartenenti a gruppi etnici minoritari hanno una probabilità significativamente maggiore di subire abusi (**76,9%**).

Secondo lo studio [Athlete Culture & Climate Survey \(2022\)](#), **quattro minori su dieci** sono vittime di violenza nel contesto sportivo. Le quattro forme principali di violenza identificate sono quelle psicologica, fisica, negligenza e sessuale con contatto o senza contatto fisico, secondo le percentuali riportate nella tabella qui di seguito.

I minori, inoltre, spesso sperimentano più di una forma di violenza e abusi.

FORME DI VIOLENZA E ABUSI (in percentuale)



Con specifico riferimento al panorama italiano, dal 2013 al 2024 ben 24 Federazioni sono state interessate, seppur con intensità diversa, dal fenomeno degli abusi come riportato dalla seguente tabella tratta dalla [Relazione della Procura Generale dello Sport presso il CONI \(2023\)](#).

In particolare, si nota che le Federazioni che ufficialmente hanno registrato il maggior numero di casi di abuso sono la **FIGC** (Calcio), la **FISE** (Sport equestri) e la **FIPAV** (Pallavolo). Purtroppo, tanti sono i casi denunciati ma che magari non sono stati oggetto di procedimenti, come dimostrato dagli studi scientifici riportati all’inizio del presente documento.

ABUSI SESSUALI		TOTALI 2014-2023	2023	2022
Federazioni Sportive Nazionali		Numero	Numero	Numero
Federazione Ciclistica Italiana	FCI	2	1	0
Federazione Ginnastica d'Italia	FGI	3	0	0
Federazione Italiana Baseball Softball	FIBS	4	0	0
Federazione Italiana canottaggio	FIC	2	1	0
Federazione Italiana di Atletica Leggera	FIDAL	1	0	0
Federazione Italiana Danza Sportiva	FIDS	2	0	0
Federazione Italiana Golf	FIG	1	1	0
Federazione Italiana Giuoco Calcio	FIGC	38	6	7
Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali	FIJLKAM	4	0	0
Federazione Italiana Nuoto	FIN	4	0	1
Federazione Italiana Pallacanestro	FIP	7	2	0
Federazione Italiana Pallavolo	FIPAV	26	9	3
Federazione Italiana Pesistica	FIPE	2	0	1
Federazione Italiana Rugby	FIR	2	1	0
Federazione Italiana Scherma	FIS	8	3	1
Federazione Italiana sport Equestri	FISE	29	6	3
Federazione Italiana Sport Invernali	FISI	3	0	2
Federazione Italiana Sport Rotellistici	FISR	3	3	0
Federazione Italiana Tennis e Padel	FITP	5	2	0
Federazione Italiana Tiro con l'Arco	FITARCO	3	0	1
Federazione Italiana Tennis Tavolo	FITET	1	0	0
Federazione Italiana Vela	FIV	2	1	0
Federazione Medico Sportiva Italiana	FMSI	2	0	1
Federazione Pugilistica Italiana	FPI	1	0	0
	TOTALI	155	36	20

Procedimenti per abusi e/o molestie sessuali e pedofilia

2. Le Singole Fattispecie di Abuso

Non esiste una definizione universale di abuso, poiché varia in base alla cultura e al luogo in cui ci si trova.

In base alle indicazioni fornite dal CONI, le Linee Guida che tutte le Federazioni Sportive Nazionali (FSN), le Discipline Sportive Associate (DSN), gli Enti di Promozione Sportiva (EPS) e le Associazioni Benemerite (AB) devono adottare, prevedono **almeno** le seguenti **9** fattispecie di abuso, violenza e discriminazione:

1. ABUSO PSICOLOGICO
2. ABUSO FISICO
3. MOLESTIA SESSUALE
4. ABUSO SESSUALE
5. NEGLIGENZA
6. INCURIA
7. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA
8. BULLISMO/CYBERBULLISMO
9. COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI

È importante che coloro che interagiscono con gli atleti (soprattutto i più vulnerabili) e gli atleti stessi siano consapevoli delle varie forme di abuso e soprattutto delle forme in cui si manifestano.

Un abuso, qualunque esso sia, deve saper essere prevenuto, intercettato, e mai essere dato come un atto “normale” nel mondo dello sport.

Qui di seguito le definizioni dei vari tipi di abuso corredate da alcuni esempi che aiutano a capire meglio le situazioni e i comportamenti con cui gli abusi possono manifestarsi.

1. ABUSO PSICOLOGICO

Si intende qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali.

ESEMPI:

- Far sentire l'atleta “sbagliato” o “fuori posto”.
- Svalutare l'atleta con continui paragoni con altri atleti descritti come “più bravi”.

2. ABUSO FISICO

È tale qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare

direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita.

ESEMPI:

- Indurre un atleta a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata a causa di carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica.
- Forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti.
- Somministrare/proporre sostanze vietate, dopanti o alcoliche.

3. MOLESTIA SESSUALE

Si intende qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo.

ESEMPI:

- Assumere nei confronti dell'atleta un linguaggio del corpo inappropriato.
- Rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite.
- Formulare richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale.
- Fare telefonate, inviare messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante.

4. ABUSO SESSUALE

Si intende qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato.

ESEMPI:

- Costringere un tesserato a subire/porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate,
- Osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati (ad esempio negli spogliatoi oppure durante la doccia).

5. NEGLIGENZA

Consiste nel mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di un abuso, omette di intervenire causando un danno oppure permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno.

ESEMPI:

- Persistente e sistematico disinteresse.
- Trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato.

6. INCURIA

Consiste nella mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo del tesserato.

ESEMPI:

- Fornire attrezzature sportive di scarsa qualità.
- Fornire abbigliamento di scarsa qualità e/o non adatto alla pratica sportiva in questione.
- Mancanza di assistenza medica.
- Somministrare alimenti scaduti o in quantità insufficienti durante le trasferte.

7. ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA

Consiste nell'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

ESEMPI:

- Denigrare.
- Sminuire.
- Offendere il tesserato in ragione del suo credo religioso o dei simboli religiosi che usa.

8. BULLISMO/CYBERBULLISMO

Si intende qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato.

ESEMPI:

- Comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento, tra cui:
 - umiliazioni.
 - critiche riguardanti l'aspetto fisico.
 - minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva.
 - diffusione di notizie infondate.
 - minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima.

9. COMPORAMENTI DISCRIMINATORI

Si intende qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

3. Safeguarding: Un Obbligo Giuridico

In ambito sportivo con il termine *Safeguarding* si è soliti fare riferimento all'insieme di misure di prevenzione e presidi di controllo volti a tutelare gli atleti, soprattutto se minori, contro ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

La lotta contro gli abusi, la violenza e le discriminazioni nello sport costituisce un tema di rilevanza nazionale ed internazionale, affrontato tanto a livello di normativa pubblica (statale ed interstatale) quanto a livello di regolamentazione sportiva internazionale e nazionale.

3.1. La Normativa Internazionale

3.1.1. Dichiarazioni e Convenzioni ONU

A livello internazionale, seppur manchi ancora una convenzione specifica sul tema del safeguarding nello sport, diverse disposizioni contenute in vari strumenti convenzionali possono essere applicate anche con riferimento al contesto sportivo.

In particolare:

- L'art. 4 della [Dichiarazione di Ginevra sui Diritti del Bambino](#) (1924) stabilisce che ciascun *“bambino deve essere messo nelle condizioni di guadagnarsi da vivere e deve essere protetto da ogni forma di sfruttamento”*.
- L'art. 10 del [Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali](#) (1966) prevede che *“misure speciali di protezione e assistenza dovrebbero essere adottate a favore di tutti i bambini e i giovani senza alcuna discriminazione per ragioni di genitorialità o altre condizioni. I bambini e i giovani dovrebbero essere protetti dallo sfruttamento economico e sociale. Il loro impiego in lavori dannosi per la loro morale o la loro salute o pericolosi per la vita o che possano ostacolare il loro normale sviluppo dovrebbe essere punibile dalla legge”*.
- La [Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza](#) (1988), in particolare all'art. 19, prevede che: *“gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento. Inoltre, gli artt. 31 e 32 riconoscono il diritto del bambino al riposo e allo svago, al gioco, alla partecipazione ad attività ricreative adeguate all'età del bambino e alla partecipazione libera ad attività culturali. Inoltre, gli Stati riconoscono il diritto del bambino ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dall'eseguire qualsiasi lavoro che possa essere pericoloso o interferire con quello del bambino istruzione, o da nuocere alla salute fisica, mentale, spirituale, morale o sociale del bambino sviluppo”*. L'art. 34, poi, sancisce che *“gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale”*.

- L'art. 5 della [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Protezione dei Bambini contro lo Sfruttamento e gli Abusi Sessuali](#) (Convenzione di Lanzarote) stabilisce che:
 - (i) *“ciascuno Stato adotti le necessarie misure, legislative o di altra natura, destinate a sensibilizzare maggiormente sul tema della protezione e dei diritti dei bambini le persone che hanno regolari contatti con loro nei settori dell'educazione, della salute, dello sport e delle attività ricreative,*
 - (ii) *l'accesso alle professioni il cui esercizio implica regolari contatti con minori sia riservato a soggetti che non siano stati condannati per episodi di sfruttamento o abuso sessuale ai danni di minori”.*
- La [Carta Internazionale dell'Educazione Fisica, dell'Attività Fisica e dello Sport](#), approvata dall'UNESCO nel 2015, riconosce che:
 - (i) *“lo sport è un diritto fondamentale che spetta a ciascun individuo senza alcuna discriminazione,*
 - (ii) *l'insegnamento, l'allenamento e la gestione dell'educazione fisica, dell'attività fisica e dello sport devono essere eseguiti da personale qualificato,*
 - (iii) *tutti devono collaborare per eliminare o quanto meno ridurre al minimo il rischio di pratiche dannose quali il razzismo, l'omofobia, il bullismo, il doping, la manipolazione, la privazione di educazione, l'allenamento eccessivo dei bambini, lo sfruttamento sessuale, la tratta e la violenza”.*

3.1.2. La Normativa del CIO

3.1.2.1 Le Linee Guida per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali

Per quanto riguarda, invece, la normativa sportiva, nel 2016 il Comitato Internazionale Olimpico (**CIO**) ovvero *“the Guardian of the Olympic Games and the Leader of the Olympic Movement”* ha approvato le [Linee Guida](#) per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali relative alla creazione e all'attuazione di una politica per proteggere gli atleti da molestie e abusi. Il CIO ha raccomandato loro di adottare diverse misure raggruppabili nelle seguenti aree:

- Informazione,
- Prevenzione,
- Segnalazione,
- Investigazione,
- Supporto,
- Equo processo,
- Riservatezza,
- Coinvolgimento degli atleti nelle politiche di safeguarding.

E proprio in materia di supporto che è particolarmente significativa la raccomandazione di stabilire meccanismi adeguati per fornire sostegno e informazioni alle persone coinvolte in un presunto episodio di molestie e abusi ("persone interessate"), inclusa la nomina di qualcuno responsabile di dare seguito a tutti i presunti episodi di molestie e abusi (ad esempio un **"Welfare/ Responsabile di supporto"**). Tale persona dovrebbe essere formata ed esperta nel campo della tutela da molestie e

abusi (ad esempio dal punto di vista medico e/o legale) e le sue responsabilità dovrebbero, in particolare, includere il dovere di svolgere un ruolo centrale:

- (i) nelle procedure di segnalazione e indagine,
- (ii) nel determinare se le informazioni su un caso debbano essere divulgate alle autorità locali competenti,
- (iii) nel fornire supporto a tutte le persone interessate durante tutta la segnalazione e procedure investigative.

3.1.2.2. Il Quadro di Riferimento per la Salvaguardia degli Atleti e degli Altri “Partecipanti” ai Giochi Olimpici

Il CIO ha adottato anche il Quadro di Riferimento per la salvaguardia degli atleti e degli altri “Partecipanti” ai Giochi olimpici (managers, arbitri, rappresentanti delle squadre e delle delegazioni) da molestie e abusi durante ogni edizione delle Olimpiadi e delle Olimpiadi della Gioventù.

Nello specifico, esso prevede che tutti gli atleti e “Partecipanti” devono:

- 1 • **Sempre opporsi e denunciare** qualsiasi forma di molestia e abuso, negligenza, abuso di potere, fiducia, bullismo o qualsiasi altro comportamento che potrebbe ragionevolmente essere considerato offensivo nei confronti di qualsiasi individuo.
- 2 • **Mai perdonare** alcuna forma di violenza psicologica, violenza fisica o sessuale o negligenza verso gli altri.
- 3 • **Mai promuovere e/o impegnarsi** in attività fisiche o attività *online* che potrebbero ragionevolmente essere considerate inappropriate verso gli altri, in particolare i bambini o altre persone vulnerabili.
- 4 • **Mai fare o condividere** commenti o immagini che potrebbero essere considerati inappropriate, umilianti o indecenti.
- 5 • Se venuti a conoscenza di una forma di abuso, **mai iniziare una investigazione di propria iniziativa**, ma riportare i fatti alle persone responsabili contro gli abusi
- 6 • **Informare ed aggiornare** le vittime degli abusi, delle iniziative intraprese a seguito delle loro segnalazioni passo dopo passo.

È interessante notare che la maggior parte di queste prescrizioni, in particolare quelle sopra riportate nei punti da 1 a 4, sono riprese nei Principi del CONI. Sarebbe opportuno, in futuro, esplicitare l'importanza di tenere aggiornate le vittime degli abusi sulle misure prese a seguito delle loro denunce: anche questo, infatti, sarebbe un modo per rispettare la loro persona e per assicurarle che le loro segnalazioni sono state tenute nella giusta considerazione.

3.1.2.3. Il “Toolkit” in materia di Safeguarding per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali.

Il 10 Giugno 2024 il CIO ha pubblicato il “[Toolkit](#)” in materia di Safeguarding per le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali per assisterle e guidarle nella creazione di una politica di safeguarding, con riferimento ai seguenti tre aspetti:

- sviluppo di politiche e procedure rilevanti;
- meccanismi di prevenzione;
- gestione delle segnalazioni di molestie e abusi.

Interessante ed estremamente utile è la parte del Toolkit in cui il CIO delinea i diversi metodi di segnalazione degli abusi, i vantaggi e gli svantaggi ad essi correlati, sottolineando anche come Federazioni Internazionali e NOCs debbano adottare dei meccanismi di segnalazione che siano:

- FACILI
- SICURI E AFFIDABILI
- DI ACCESSO IMMEDIATO
- ASSICURINO L’ANONIMATO
- SIANO COMUNICATI A TUTTI

Si tratta di una guida estremamente utile per le Federazioni Internazionali e i NOCs e, per questo motivo, l’auspicio è che il CIO provveda in futuro a monitorare l’implementazione delle sue raccomandazioni

3.1.3. La normativa del Comitato Paralimpico Internazionale

Nel 2016 il Comitato Paralimpico Internazionale ha adottato il suo [International Paralympic Committee’s \(IPC\) Handbook, Policy on Non-Accidental Violence and Abuse in Sport](#) in cui, in particolare nel Chapter 3.15, ha emanato le seguenti raccomandazioni, piuttosto generiche:

“5.1 Le vittime dovrebbero comunicare chiaramente al molestatore che il suo comportamento è sgradito, inaccettabile e offensivo e di essere ancora più dirette quando il presunto molestatore può avere motivo di ritenere che il comportamento sia gradito, normale o appropriato.

5.2 Le vittime possono informare in modo confidenziale e cercare supporto da un allenatore, funzionario, collega o qualsiasi altra persona senior di cui hai fiducia.

5.3 Le vittime possono intraprendere un’azione personale presentando un reclamo formale o informale all’autorità (legale) appropriata.

5.4 I testimoni dovrebbero denunciare “danni non accidentali” a terzi e alle autorità rilevanti.

5.5 Documentare qualsiasi comportamento abusivo nei propri confronti e informare il proprio Comitato Paralimpico Nazionale, l'IOSD, la Federazione o il Comitato Paralimpico Internazionale”.

3.2. La Normativa e le Politiche di Safeguarding delle Maggiori Federazioni Internazionali.

Molto variegato è lo scenario offerto dalle Federazioni Sportive Internazionali. Qui di seguito si riportano solo i punti essenziali, quelli più innovativi e le *best practices* adottate dalle Federazioni più rilevanti.

La **FIFA** (*Fédération Internationale de Football Association*) è sempre più impegnata nel Safeguarding anche a seguito di scandali importanti nel calcio in paesi come Afghanistan e Haiti.

A tal proposito:

- l'Art 3 dello [Statuto FIFA](#) (edizione del 16 luglio 2024) recita: “*La FIFA si impegna a rispettare tutti i diritti umani riconosciuti a livello internazionale e si impegna a promuovere la protezione di tali diritti*”;
- l'Art. 24 del [Codice Etico della FIFA](#) (edizione 2023) sancisce il principio della tolleranza zero verso qualsiasi forma di sfruttamento, abuso o molestia nel calcio. Esso vieta “*ogni forma di abuso fisico o mentale, ogni forma di molestia e ogni altro atto ostile inteso a isolare, ostracizzare o ledere la dignità di una persona. Sono particolarmente vietate le minacce, la promessa di vantaggi, la coercizione e ogni forma di abuso, molestia e sfruttamento sessuale*”;
- nell'ambito del [Programma di sviluppo FIFA Forward 3.0 2023-26](#) è esplicitamente previsto che i regolamenti FIFA obbligano le federazioni affiliate ad “*adottare misure per proteggere e salvaguardare i bambini e i minori da potenziali abusi e per proteggere il loro benessere nel calcio*”.

La FIFA, inoltre, ha già avviato una serie di corsi *on line* ([FIFA Guardians Safeguarding in Football](#)) ed ha creato un [Tool Kit](#) specifico sul safeguarding a beneficio delle sue 211 federazioni, basandosi su 5 principi:

1. Bisogna agire nel migliore interesse dei bambini.
2. Occorre rispettare i diritti dei bambini nel calcio.
3. Si devono applicare i principi e le pratiche contenute nel Tool Kit a tutti i bambini senza nessuna discriminazione.
4. La tutela dei bambini è responsabilità di tutti, indipendentemente dal Paese da cui proveniamo o dal ruolo che ricopriamo nel calcio.
5. Ruoli e responsabilità specifici devono essere definiti all'interno delle Associazioni Membri (MA) e tutte le preoccupazioni saranno segnalate e trattate in modo appropriato.

La FIFA, inoltre, ha di recente organizzato un tavolo di lavoro con esperti internazionali in materia di safeguarding, rappresentanti di federazioni ed atleti per valutare tutte le misure possibili da adottare a protezione di tutti i soggetti vulnerabili nel mondo dello sport in generale.

Nel 2023 la Federazione del Calcio Internazionale ha lanciato un appello all'unità a livello globale nella lotta contro gli abusi coinvolgendo istituzioni internazionali, federazioni internazionali e nazionali ed ha pubblicato un rapporto sulla creazione di una *Independent Global Safe Agency* con ruolo investigativo e di supporto per le vittime di molestie e abusi è stata avanzata. Ad oggi, purtroppo, nonostante gli sforzi della FIFA e di tutte le (numerose) parti coinvolte, tale Agenzia ancora non è stata creata.

Nel Dicembre del 2022 la **FIBA** (*International Basketball Federation*) ha adottato la sua *Safeguarding Policy* basata su 4 principi-chiave, ovvero:

- **Tolleranza zero**
- **Educazione**
- **Identificazione delle violazioni**
- **Dovere di segnalazione gestione dei rischi**

La FIBA ha, altresì, istituito la figura di “*Integrity Officer*” con funzioni investigative e il “FIBA Safeguarding Council” con funzioni consultive, ma soprattutto ha fornito degli indicatori chiave per individuare violazioni e abusi.

Con particolare riferimento ai meccanismi di segnalazione meritano di essere segnalate quelle che la FIBA stessa definisce le “**4 R**”:

RECEIVE, REASSURE, REACT, RECORD.

La **FIVB** (*International Volleyball Federation*) fa riferimento alla sua politica in materia di safeguarding solo nelle sue *Disciplinary regulations* affidando il ruolo di FIVB Safeguarding Officer al **FIVB Medical Delegate** con il compito di documentare le segnalazioni di molestie e abusi, dare seguito a tali segnalazioni, e riferire, se del caso, al Comitato di controllo della FIVB e/o al Comitato Disciplinare della FIVB. Tuttavia la FIVB prevede anche la possibilità per tutti di segnalare un abuso sia al FIVB Safeguarding Officer (Medical Delegate) sia al FIVB Medical and Legal Department.

Nel 2023 **World Aquatics** ha adottato le sue *Rules on the Protection from Harassment* ed ha previsto la creazione di un *Independent Protection Officer* con funzioni investigative, specificando che quest'ultimo può anche nominare un *Independent Investigation Officer*.

L'Independent Protection Officer può chiudere un caso in via “amministrativa” ad esempio per mancanza di prove, in via “informale” nel caso in cui la persona accusata accetti la responsabilità per gli abusi commessi ovvero in via “formale” con una decisione dell' *Adjudicatory Body of the Aquatics Integrity Unit*.

Quest'ultima è la nuova entità, indipendente dalla World Aquatics, che ha il compito di far osservare le regole della federazione internazionale in materia di doping ma anche di molestie e abusi.

Infine le *Rules* prevedono l'obbligo per le Federazioni nazionali di implementare norme e regolamenti simili, modificate opportunamente per le competizioni a livello nazionale.

Allo stesso modo, la **FIG** (*International Federation of Gymnastic*) ha adottato la sua [Policy in materia di Safeguarding](#).

Essa ha finanziato e riconosciuto la *Ethics Foundation for Gymnastic*, anch'essa presentata come un'organizzazione indipendente con il compito di:

- Garantire che le segnalazioni relative a molestie e abusi siano valutate e indagate, in maniera corretta, responsabile e tempestiva;
- creare una procedura disciplinare e una commissione disciplinare con la possibilità di ricorso in appello a un tribunale che si occuperà di tutte le presunte violazioni;
- imporre adeguate misure disciplinari o correttive in caso di segnalazione di molestie e abusi, indipendentemente dalla posizione o dall'autorità dell'autore del reato;
- informare la FIG di ogni sanzione disciplinare formale irrogata dalla Commissione Disciplinare e il Tribunale d'Appello per l'attuazione;
- fornire consulenza e supporto a coloro che subiscono molestie e abusi ma anche a coloro che sono accusati;
- sostenere e assistere qualsiasi partecipante che subisca molestie e abusi da parte di un altro individuo non associato alla FIG.

Qualsiasi denuncia in materia di safeguarding fatta alla FIG, viene riferita alla *Ethics Foundation*. Quest'ultima provvederà ad effettuare una prima valutazione del reclamo e ne valuta la gravità. A seconda dei casi, essa potrà:

- Deferire la questione alla polizia, ad altre autorità competenti e/o agli organismi di regolamentazione se di rilevanza penale;
- rinviare la questione ad una Federazione nazionale;
- inoltrare il reclamo ad un'altra organizzazione;
- procedere con ulteriori indagini interne;
- respingere la censura in quanto infondata o non sufficientemente grave da richiedere ulteriore approfondimento.

La *Ethics Foundation* potrà decidere una sospensione temporanea.

Dopo una fase investigativa rapida (idealmente non superiore a due mesi), la *Ethics Foundation* potrà decidere se sottoporre il caso alla decisione della Commissione Disciplinare della Federazione.

La **World Athletics** ha pubblicato una versione aggiornata della sua politica in materia di safeguarding con la previsione di varie iniziative come il corso online *Safeguarding Essentials* e le attività di safeguarding che hanno avuto luogo ai Campionati mondiali di atletica leggera svoltisi a Budapest nel 2023.

La federazione internazionale di atletica ha previsto che entro il **31 dicembre 2024** le associazioni sportive nazionali adottino le proprie politiche e procedure in materia di safeguarding. Il *World Athletics Council* prende in considerazione l'imposizione di sanzioni alle federazioni affiliate e alle Associazioni sportive che non adottano una propria politica di Safeguarding.

La **ITF** (*International Tennis Federation*) si segnala per aver predisposto due distinte *Safeguarding Policies*: una per gli [adulti](#) e una per [i bambini](#).

I due documenti sono molto simili, ma si differenziano in quanto il secondo tiene conto dei pericoli ai quali sono esposti i minori quando, ad esempio, usano i social media o sono in trasferta.
come

In particolare, l'ITF prevede che in caso di segnalazione di un abuso o di un rischio di abuso la prima risposta deve conformarsi ai seguenti 5 principi:

- **RECOGNIZE** ciò che costituisce un abuso;
- **RESPOND** intervenendo e non permettendo che l'abuso continui;
- **REPORT** direttamente alla Polizia ne caso di imminente pericolo o rischio per la vittima;
- **REPORT** al Safeguarding Officer e seguire i suoi consigli
- **RECORD** per iscritto tutte le informazioni rilevanti.

Interessante si presenta anche la puntuale e specifica ripartizione dei ruoli e delle responsabilità in materia di safeguarding tra diverse figure professionali, quali:

- il **Senior Safeguarding Lead**, scelto tra i membri del personale esecutivo e responsabile della pianificazione strategica della politica di safeguarding all'interno della Federazione;
- il **Safeguarding Manager**, responsabile, *inter alia*, dell'implementazione della politica di safeguarding e delle relative procedure all'interno della Federazione, del coordinamento della risposta dell'ITF alle indagini in corso su tutti i casi di abuso con la polizia e le autorità statali nonché della conduzione di indagini su presunte violazioni della politica di safeguarding;
- l'**ITF Safeguarding Team**, responsabile della formazione in materia di safeguarding e per supportare le indagini nei casi più gravi con la polizia e le autorità statali;
- i **Designated Safeguarding Officers**, ossia i primi punti di contatto per rispondere alle segnalazioni in casi di abuso.

Inoltre, sono previste speciali responsabilità in materia di safeguarding in capo alla dirigenza e a coloro che sono coinvolti nel reclutamento, nella selezione e nella formazione del personale. I direttori esecutivi e il loro personale *senior* sono responsabili di garantire il rispetto della politica di Safeguarding, il reclutamento più sicuro e le pratiche di lavoro più sicure nelle loro attività quotidiane all'interno dei loro reparti e progetti.

3.3. La normativa italiana

Per quanto riguarda il panorama legislativo italiano, nell'ambito della recente "Riforma dello Sport", i cui punti cardine sono stati recentemente evidenziati in una recente [pubblicazione](#) a cura del Ministero del Lavoro e del Dipartimento dello Sport, il legislatore ha trattato esplicitamente il tema degli abusi.

Infatti, in attesa dell'adozione di un Decreto Ministeriale attuativo delle politiche in materia di protezione dei minori nel settore dello sport, il legislatore ha stabilito per i diversi soggetti dell'ordinamento sportivo:

☑ **La designazione** di un **Responsabile della Protezione dei Minori** da parte delle Associazioni e Società Sportive allo scopo di prevenire ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell'integrità fisica e morale dei giovani sportivi (Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021).

☑ **La redazione**, da parte delle Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva e le Associazioni Benemerite, sentito il parere del CONI, di **Linee Guida per la Predisposizione dei Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva** e dei **Codici di Condotta a tutela dei minori** e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale (Art. 16, comma 1, del D. Lgs. n. 39/2021).

☑ **L'adozione**, da parte delle Associazioni, delle Società sportive dilettantistiche e delle Società sportive professionistiche, entro dodici mesi dalla comunicazione dei Principi (e delle Linee Guida ivi contenute) del CONI, di **Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva** nonché **Codici di Condotta** ad esse conformi (Art. 16, comma 2, del D. Lgs. n. 39/2021).

In ambito sportivo, da parte sua, la Giunta nazionale del CONI, con Delibera n. 255 del 25 luglio 2023, ha imposto:

L'obbligo di emanazione **entro il 31 agosto 2023**, da parte delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN), delle Discipline Sportive Associate (DSA), degli Enti di Promozione Sportiva (EPS) e delle Associazioni Benemerite (AB), di **Linee Guida** per la predisposizione dei **Modelli Organizzativi e di Controllo (MOC)** dell'attività sportiva e dei **Codici di Condotta** a tutela dei minori.

L'obbligo per FNS/DSA/EPS/AB di istituire il **Responsabile delle politiche di Safeguarding**.

L'obbligo, **entro 12 mesi dalla comunicazione delle Linee Guida** per la predisposizione e l'adozione dei **MOC** dell'attività sportiva e dei **Codici di Condotta** a tutela dei minori in conformità alle Linee guida federali, per le Associazioni e per le Società Sportive affiliate.

L'obbligo per le Associazioni e Società Sportive affiliate di nominare, **entro il 31 Dicembre 2024** (inizialmente previsto per il 1 Luglio 2024), un **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.



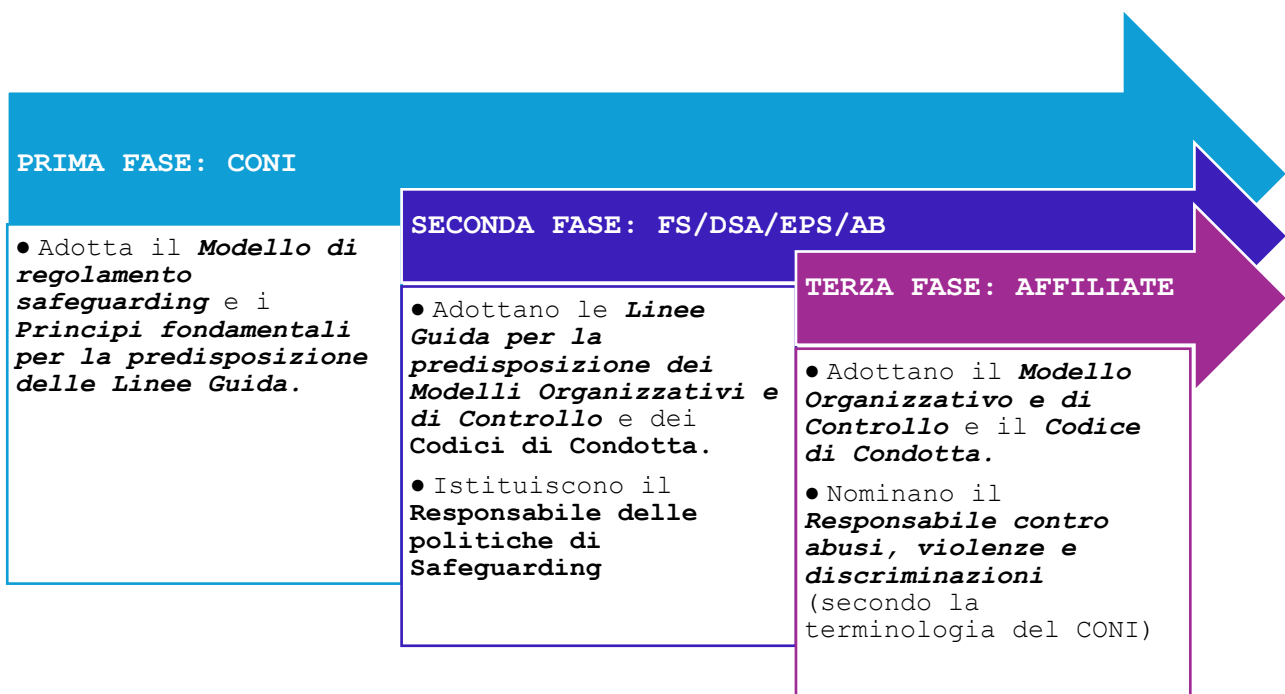
La norma statale (Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021) fa riferimento al **Responsabile della protezione dei minori** mentre la [Delibera del CONI n. 255](#) del 25 Luglio 2023 fa riferimento alle seguenti figure:

- **Responsabile per le politiche di Safeguarding** per le Federazioni Sportive (indicato anche come “Safeguarding Office(r)”);

- **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni** per le Associazioni Sportive.

Peraltro, considerato che la sopra richiamata Delibera del CONI n. 255 prevede per le Associazioni e Società Sportive affiliate l’obbligo di nominare il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni “*anche ai sensi dell’art. 33, comma 6 del D. lgs. n. 36/2021*”, si ritiene che la figura del **Responsabile della protezione dei minori** coincida con quella del **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.

In sostanza, quindi, la disciplina del *safeguarding* in ambito sportivo presenta una struttura articolata in tre fasi:



4. Scadenze

Queste le scadenze riportate in maniera schematica a beneficio di tutti i soggetti interessati.

FSN/DSA/EPS/AB	Linee Guida per MOC e Codici di Condotta	31 agosto 2023
	Responsabile Politiche di Safeguarding	31 agosto 2023
ASSOCIAZIONI SOCIETÀ SPORTIVE	MOC e Codici di Condotta	31 agosto 2024 (ovvero 12 mesi dalla data di adozione delle Linee Guida federali rilevanti)
	Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni	31 dicembre 2024

Tutte le 48 Federazioni Sportive Nazionali hanno emanato le Linee Guida per i MOC e i Codici di Condotta. Non tutte, però, hanno provveduto alla nomina del Responsabile per le Politiche di Safeguarding nei termini sopra indicati dal CONI (Cfr. Paragrafo IV del presente documento).

5. Sanzioni

Le Associazioni e Società sportive affiliate che **non adottano i MOC e i Codici di Condotta** sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dalle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite a cui esse sono affiliate (Art. 16(3) D. Lgs. 39/2021).

Il CONI ha ripreso tale norma affermando che il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportiva affiliata agli obblighi relative alla nomina del Safeguarding Officer ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono **violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza**, ai sensi del Regolamento di Giustizia (Art. 5, comma 1, [Modello Safeguarding CONI](#)).

Allo stesso tempo, il CONI ha dato **la facoltà** alle FSN, DSA, EPS e AB di prevedere che dal **1° Gennaio 2025, l'adozione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta sia condizione per l'affiliazione o riaffiliazione dell'Associazione o della Società sportive affiliata.** (Art. 5, comma 2, [Modello Safeguarding CONI](#)).

Ad oggi, la sanzione della non affiliazione o riaffiliazione è prevista nelle Linee Guida di alcune Federazioni come [ACI](#) (Automobile), [FIBS](#) (Baseball e Softball), [FMI](#) (Motociclismo), [Federkombat](#) (Kickboxing e altre), [FIP](#) (Pallacanestro), [FIPAV](#)(Pallavolo), [FIC](#) (Canottaggio), [FICR](#) (Cronometristi), [FICK](#)(Canoa e Kayak), [FIGS](#) (Squash).

La FIGC, da parte sua, ha previsto che :

“1. Il mancato adempimento degli obblighi di cui al Regolamento o il rilascio di dichiarazioni non veritiere rispetto ai predetti obblighi, costituiscono illecito disciplinare e sono sanzionati secondo quanto disposto dal Codice di Giustizia Sportiva.

2. Le sanzioni disciplinari a carico dei tesserati, che abbiano violato i divieti di cui al capo II del Titolo I, libro III del d. lgs. 11 aprile 2006 n. 198 o che siano stati condannati in via definitiva per i reati di cui agli art. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinques, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies, 609-undecis del codice penale sono previste dal Codice di Giustizia Sportiva federale”. Art. 12 Regolamento Abusi”.

II. I MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO

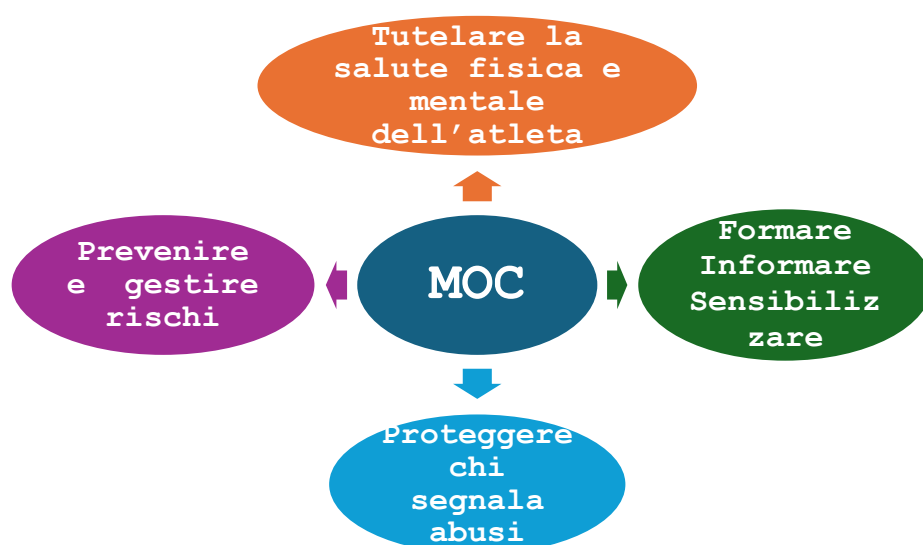
Secondo i Principi normativi del CONI in materia di Safeguarding, ciascuna associazione o società sportiva affiliata è tenuta a predisporre un **Modello Organizzativo e di Controllo (MOC)** e ad aggiornarlo **almeno ogni quattro anni**, tenendo conto delle loro caratteristiche e delle esigenze dei tesserati.

Salvo diverse previsioni statutarie, l'adozione del MOC e del Codice di Condotta può essere operata dall'organo amministrativo del sodalizio sportivo (Consiglio Direttivo o Consiglio di Amministrazione), ma nelle Associazioni Sportive, trattandosi di un regolamento, può essere opportuno, se non necessario in quanto previsto statutariamente, portare tale delibera, per informazione dei soci e ratifica, alla prima assemblea utile, ovvero a un'assemblea appositamente convocata.

Il MOC si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività dell'associazione/società sportiva.

Modello Organizzativo e di Controllo	
Contenuto minimo	<ul style="list-style-type: none">• Modalità di prevenzione e gestione del rischio di abusi, violenza e discriminazioni e definizione delle responsabilità in ambito endoassociativo.• Attività periodiche di controllo idonee a garantire il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto delle disposizioni normative.• Contrasto dei comportamenti e gestione delle segnalazioni.• Obblighi informativi e valutazioni annuali delle misure adottate per superamento criticità riscontrate.• Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni
Aggiornamento	Quadriennale

Le finalità dei MOC possono essere schematizzate come segue:



1. Prevenzione e Gestione dei Rischi

Per quanto riguarda le modalità di **PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI** legati agli abusi, alla violenza e alle discriminazioni, il MOC deve contenere le seguenti prescrizioni:

ADOZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI PER

- il pieno sviluppo della persona-atleta e la sua effettiva partecipazione all'attività sportiva;
- l'inclusione e la valorizzazione delle diversità dei tesserati;
- la gestione e tutela dei tesserati, soprattutto minori, da parte dei tecnici e dei soggetti preposti, nel rispetto e promozione dei relativi diritti, durante gli allenamenti, le manifestazioni sportive e ogni attività anche collegata e connessa organizzata dall'Affiliata;
- incentivare l'adozione e la diffusione di apposite convenzioni o patti "di corresponsabilità o collaborazione" tra atleti, tecnici, personale di supporto e coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti;
- incentivare la frequenza alla formazione obbligatoria annuale e ai corsi di aggiornamento annuali previsti dall'Ente di affiliazione in materia di safeguarding.

ADOZIONE DI ADEGUATI PROTOCOLLI PER

- assicurare l'accesso ai locali durante allenamenti e sessioni di prova (soprattutto di tesserati minori) a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati;
- assicurare che i medici sportivi e gli operatori sanitari che riscontrino i segni e gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi attivino senza indugio, nel rispetto della disciplina vigente, le procedure di safeguarding, informandone il Responsabile dell'Associazione/Società sportiva e il Responsabile federale delle politiche di safeguarding;
- consentire l'assistenza psicologica o psico-terapeutica ai tesserati.

ADOZIONE DI ADEGUATE MISURE PER

- la sensibilizzazione sulla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi, con il supporto delle necessarie competenze specialistiche, anche sulla base di specifiche convenzioni stipulate dall'Ente di affiliazione;
- la prevenzione in specifiche situazioni di rischio quali: ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.); viaggi, trasferte e pernotti; trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti; manifestazioni sportive di qualsiasi livello.

La decisione sull'adeguatezza degli strumenti, dei protocolli e delle misure sopra richiamate è lasciata alla discrezione delle singole Federazioni in base alle specificità delle loro discipline anche se naturalmente esse devono sempre tenere conto dei soggetti che mirano a proteggere: **essere umani e vulnerabili prima ancora che atleti.**

2. Norme di Condotta e Buone Pratiche

Si segnalano di seguito, a mero titolo esemplificativo, alcune specifiche previsioni rinvenute nei **Principi del CONI** (e nelle Linee Guida ivi contenute) **in materia di abusi**, ma anche nei MOC e nei regolamenti delle varie Federazioni che semplificano concretamente taluni comportamenti da tenere e da evitare. Pertanto, si segnalano come **Buone Pratiche** nell'ambito della delicata e, allo stesso tempo, fondamentale attività di tradurre i principi normativi in regole comportamentali concretamente applicabili.

DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI E TECNICI

- a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;*
- b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;*
- c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;*
- d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;*
- e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;*
- f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;*
- g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;*
- h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;*
- i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;*
- j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5;*
- k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;*
- l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;*
- m) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;*
- n) sostenere i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;*
- o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;*
- p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;*
- q) segnalare senza indugio al Responsabile di cui al comma 2 dell'art. 5 situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio". (CONI, [Principi Fondamentali in materia di abusi](#), Art 13).*

In aggiunta a tali previsioni “minime”, dall’esame della documentazione delle varie Federazioni è stato possibile individuare le seguenti ulteriori previsioni, sia di carattere generale, sia relative a specifiche circostanze (trasferte, selezione operatori sportivi, ecc.):

I tesserati, nello svolgimento delle attività sportive, sono tenuti a uniformare i propri comportamenti alle seguenti linee guida:

- 1. riservare ad ogni tesserato adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità;*
- 2. prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la responsabilità genitoriale;*
- 3. programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell’allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;*
- 4. porre attenzione, in occasione delle trasferte, a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare ancora maggiori cautele e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore;*
- 5. ottenere, in caso di atleti minorenni, l’autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento singole e/o in orari in cui la sala preposta alle attività sportive non sia usualmente frequentata;*
- 6. prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo;*
- 7. spiegare in modo chiaro ai fruitori dei luoghi preposti alle attività sportive che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal presente Regolamento possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona.*

[ACI](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 4.), [FIDS](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 4), [FIJLKAM](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 4), [FIGC](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 5), [FIV](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 6), [FIPM](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 7), [FIPSAS](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 7), [FPI](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 5), [FISI](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 5), [FITARCO](#) ([Regolamento Abusi](#), Art. 5), [FITAV](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 5), [UITS](#) ([Regolamento Safeguarding](#), Art. 4).

Inoltre, alcune Federazioni come l’[ACI](#) (Automobile) e la [FGI](#) (Ginnastica) fanno riferimento a “buone pratiche” intese come “comportamenti da tenere nel rispetto dell’atleta come persona al fine di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare i minori, e garantiscano l’uguaglianza e l’equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l’integrità fisica e morale di tutti i tesserati”.

Sotto questo profilo si segnala anche la bozza di MOC predisposta dalla [FISR](#) (Sport Rotellistici) e dalla [FIS](#) (scherma) e messa a disposizione delle rispettive associazioni affiliate che possono modificarlo secondo le proprie esigenze e specificità.

In particolare, tale MOC non si limita ad indicare i risultati che le affiliate devono perseguire, ma offre anche degli esempi concreti di comportamento da tenere (alcuni dei quali ripresi anche nel

relativo Codice di condotta) ovvero:

“(a) assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell’inviolabilità della persona:

ad esempio: predisporre turni di allenamento e la partecipazione alle gare evitando discriminazioni tra gli atleti in base sesso, all’etnia, appartenenza culturale ecc.; prevedere, in presenza di minori appartenenti a categorie svantaggiate, la loro equa suddivisione in squadre o gruppi di allenamento in modo da facilitare l’integrazione

(b) riservare ad ogni tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro:

ad esempio: imporre regole di condotta ai tecnici volte ad assicurare a ciascun atleta di poter essere adeguatamente seguito nello svolgimento dell’attività sportiva; prevedere la presenza di un numero adeguato di tecnici in relazione alla composizione di ciascun gruppo di atleti; imporre a tecnici, atleti e dirigenti di utilizzare un linguaggio non discriminatorio;

(c) far svolgere l’attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell’allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso:

ad esempio: ascoltare i minori al fine di comprendere quali sono le loro ambizioni e i loro desideri in ambito sportivo; programmare per ciascun atleta l’attività sportiva o la partecipazione ai vari campionati in modo da tener conto delle capacità individuali e delle aspirazioni di ciascuno;

(d) prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell’alimentazione alimentare, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori:

ad esempio; affiancare ai tecnici delle figure professionali specializzate e/o prevedere durante gli allenamenti la presenza di figure ulteriori rispetto al tecnico che possano monitorare il comportamento degli atleti; prevedere percorsi volti a favorire l’educazione alimentare; individuare tra i dirigenti una figura di riferimento che, in relazione all’età degli atleti, possa dialogare con loro al fine di scorgere segni di malessere;

(e) segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza:

ad esempio: individuare il soggetto che deve provvedere alla segnalazione, individuare quali sono le situazioni di interesse di natura sportiva o extra sportiva; prevedere la segnalazione ai genitori delle assenze da gare o allenamenti compiute dai minori;

(f) confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall’Associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;

(g) attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:

- evitare i contatti fisici tra atleti e tecnici o dirigenti;
- sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie, sessiste, o di matrice razzista;
- evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente frequentati, facendo in modo che se ciò sia necessario, vi sia sempre la presenza, in aggiunta all'allenatore, di un dirigente o di altra persona;
- prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta, ovvero di un genitore;
- richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo;

In aggiunta a quanto sopra indicato, sarà possibile prevedere comportamenti ulteriori in relazione alle specifiche situazioni verificabili all'interno dell'Associazione quali: prevedere che i tecnici non possano entrare negli spogliatoi in presenza degli atleti; gestire l'attività, anche in occasione delle trasferte, individuando soluzioni logistiche volte ad evitare che i dirigenti e gli allenatori siano in camera con gli atleti; stabilire regole nell'accompagnare o prelevare gli atleti dalla loro residenza facendo in modo che vi sia sempre la presenza di almeno due dirigenti; stabilire, in presenza di atleti minori fuori sede a cui viene fornito l'alloggio, di limitare l'accesso ai tecnici o dirigenti se non per finalità di controllo da effettuare, in ogni caso, alla presenza di almeno due persone di cui una dello stesso sesso rispetto agli atleti presenti all'interno dell'appartamento; imporre agli atleti regole di condotta da adottare negli spogliatoi volte a contrastare fenomeni di bullismo o cyberbullismo;

(h) prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo quali:

ad esempio prevedere l'organizzazione di riunioni periodiche che coinvolgano i tecnici e i dirigenti nel cui ambito illustrate le politiche di salvaguardia dei minori e le azioni che si intendono intraprendere e in cui discutere delle criticità emerse nel corso della stagione sportiva;

(i) spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona attraverso:

ad esempio organizzare, a inizio stagione, riunioni che coinvolgano tutti gli atleti e i genitori nel cui ambito illustrare le politiche di salvaguardia che si intendono adottare; organizzare incontri periodici volti a inculcare una adeguata educazione sportiva; prevedere l'irrogazione di provvedimenti sanzionatori a carico di coloro che durante le gare tengano un comportamento non adeguato;

(l) favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;

(m) rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:

- affissione presso la sede dell'Associazione del modello organizzativo e del codice di condotta adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito dell'Associazione;
- affissione presso la sede dell'Associazione e/o pubblicazione sulla homepage del sito della Associazione del nominativo del Responsabile *Safeguarding* nominato con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare;
- comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo e codice di condotta adottato dall'Associazione, nonché comunicazione del nominativo del Responsabile Safeguarding;
- comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding Office della FISR;
- informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'Associazione per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi;

Possono essere previsti comportamenti ulteriori come ad esempio la predisposizione di una e-mail dedicata per eventuali segnalazioni al Responsabile Safeguarding; l'organizzazione, nel corso della stagione sportiva, di incontri e seminari con esperti del settore con cui discutere della tematica anche al fine di pervenire a soluzioni condivise.”

3. Contrasto dei Comportamenti e Gestione delle Segnalazioni

Per quanto riguarda le modalità di **CONTRASTO DEI COMPORAMENTI E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI**, il MOC deve contenere le seguenti indicazioni:

- adeguati e proporzionati provvedimenti di **risposta immediata** (*quick-response*), in ambito endoassociativo, da adottare in caso di presunti comportamenti lesivi;
- la promozione di buone pratiche e adeguati e proporzionati strumenti di **allerta rapida** (*early warning*), al fine di favorire l'emersione di comportamenti lesivi, o evitare eventuali comportamenti strumentali;
- la predisposizione, in ambito sociale, di un **sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesivi**, che garantisca tra l'altro la **riservatezza delle segnalazioni** nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;
- l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:
 - (i) presentato una denuncia o una segnalazione,
 - (ii) manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione,
 - (iii) assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione,
 - (iv) reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni,
 - (v) intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding;
- l'adozione di apposite misure e iniziative che sanzionino abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

N.B. Nonostante il riferimento a strumenti di “*quick response*” (risposta rapida) e “*early warning*” (allerta preventiva) rinvenuto in tutti i MOC esaminati, nessuno di essi offre esempi pratici. Tuttavia è chiaro il messaggio da parte del CONI: le Associazioni e le Società Sportive devono cercare di prevenire abusi, episodi di violenza e discriminazione e, nel caso di denuncia di un abuso, intervenire immediatamente a tutela degli atleti.

4. Obblighi Informativi

Per quanto riguarda gli **OBBLIGHI INFORMATIVI**, il MOC deve essere reso pubblico nei seguenti modi e contenere le seguenti indicazioni:

- ☑ Affissione presso la sede dell’Affiliata e pubblicazione sulla rispettiva *homepage* del:
 - MOC e relativi aggiornamenti,
 - Nominativo e contatti del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazione.

Significativa è la disposizione del Regolamento della **FGI** (Ginnastica) secondo cui la mancata affissione del MOC nei “luoghi di gara e di allenamento” costituisce illecito disciplinare ed è segnalato senza indugio all’Ufficio del Safeguarding Office e del Procuratore Generale per i provvedimenti di competenza.

- ☑ Comunicazione dell’adozione MOC e dei relativi aggiornamenti al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e al Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ☑ Obbligo di immediata comunicazione di ogni informazione rilevante al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, che a sua volta informa il Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ☑ Obbligo, al momento del tesseramento, di informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del:
 - MOC,
 - Nominativo e contatti del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.
- ☑ Misure per la diffusione e pubblicizzazione periodica presso i tesserati di:
 - procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi,
 - materiali informativi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele,
 - materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi,
 - ogni altra politica di safeguarding adottata dall’Ente di affiliazione nonché dall’Affiliata.

Infine i MOC devono fornire adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di manifestazioni sportive.

OBBLIGHI INFORMATIVI

Verso i tesserati	Verso il Safeguarding Officer e la Procura Federale	Verso il Responsabile Abusi	Verso i terzi
MOC e Codici di Condotta	Comunicazione MOC e suoi aggiornamenti	Comunicazione MOC e suoi aggiornamenti	Affissione in sede e pubblicazione del MOC su sito dell'Associazione / Società Sportiva
Nominativo e contatti Responsabile contro abusi	Comunicazione immediata di ogni informazione rilevante in materia di abusi. Il SO istruisce i fatti e nel caso in cui riscontri violazioni disciplinari, informa la Procura Federale.	Comunicazione immediata di ogni informazione rilevante in materia di abusi	Nominativo e contatti del responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni
Informazioni sulla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenze e discriminazioni			
Procedure di segnalazione di eventuali comportamenti lesivi			
Politiche di <i>Safeguarding</i> dell'Ente di Affiliazione e dell'Affiliata			

5. Obblighi di Formazione

Alcune Federazioni, **FPI** (Pugilato), la **FIDS** (Danza) e **FGI** (Ginnastica) promuovono l'organizzazione di seminari informativi aperti a tutti gli operatori e l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento, erogabili anche in modalità e-learning, destinati ai Responsabili contro gli abusi.

Non solo, le stesse Federazioni prevedono dei seminari obbligatori in materia safeguarding per i Tecnici, i Preparatori Atletici e lo Staff Medico delle Squadre Nazionali Giovanili.

A tal riguardo, è opportuno segnalare, come **buone prassi** da seguire, che alcune Federazioni prevedono dei moduli di almeno un'ora (**FPI**) ovvero di almeno quattro ore con cadenza annuale o comunque in occasione di ogni corso di formazione e di aggiornamento a favore dei tecnici federali (**FGI**). Quest'ultima poi, attraverso le articolazioni territoriali, promuove altresì l'organizzazione di seminari informativi in materia di *Safeguarding* a favore di tutti i tesserati.

L'**ACI** richiede anche prova della formazione ricevuta tramite attestati di partecipazione almeno semestrali.

Lodevole è senz'altro l'iniziativa della Procura Generale del CONI che ha organizzato seminari tematici sulle politiche di safeguarding a favore delle FSN, delle DSA e i relativi uffici del Procuratore Federale, mettendo loro a disposizione il relativo modulo formativo per darne la massima diffusione a livello endofederale. Tale modulo è disponibile [nell'Allegato 4 della Relazione Attività 2023 della Procura Generale del CONI](#).

Si tratta in effetti di un tema di straordinaria importanza e rilevanza sotto un duplice aspetto.

Da un lato, infatti, è indispensabile che tutti i soggetti a diretto contatto con gli atleti, in particolare se minori, siano opportunamente formati e costantemente aggiornati sul *Safeguarding* e sulle politiche ed iniziative poste in essere dalla federazione e dalla società/associazione sportiva di appartenenza. Di conseguenza, il semplice fatto che la selezione avvenga tra avvocati, notai, magistrati, dirigenti sportivi o atleti non è di per sé una garanzia di adeguata formazione e preparazione in materia di *Safeguarding*.

Dall'altro lato, si pone il problema della c.d. "*formazione dei formatori*", in relazione alla quale, allo stato, mancano regole chiare e precise.

Un approccio serio e ragionato al *Safeguarding* presuppone una specifica preparazione e formazione, non solo di tipo giuridica, ma anche medica, psicologica e di *counseling*.

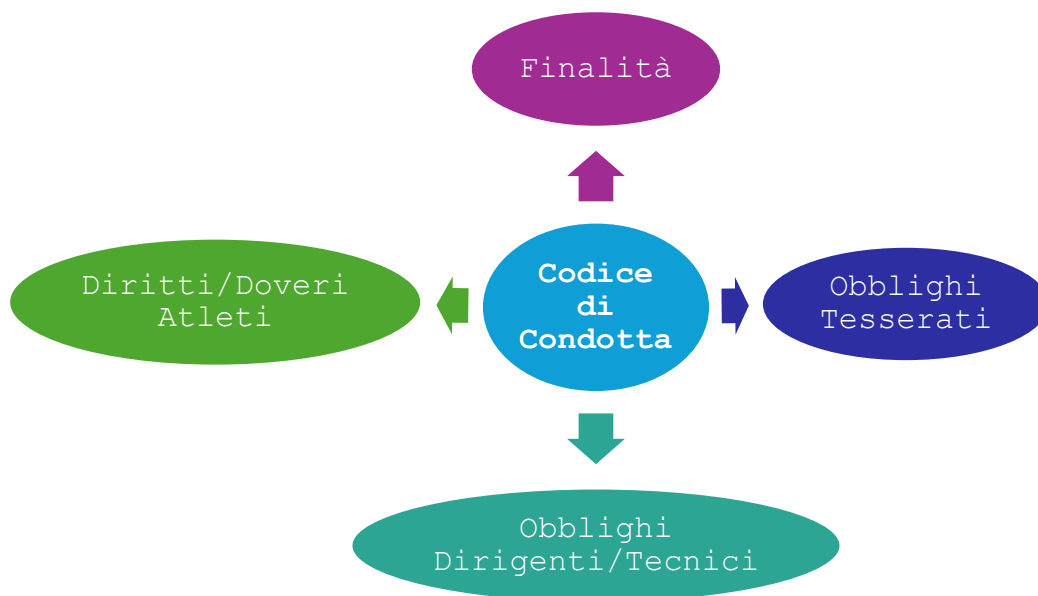
Significa, in altre parole, saper "parlare" ad una vittima di abuso, soprattutto se minore, saper ascoltare, saper intercettare (da un comportamento, da uno sguardo, da un'attitudine) l'esistenza di un disagio, saper "rassicurare" la vittima di un abuso, saperla assistere prima e dopo la segnalazione. E', quindi, corretto prevedere, come fanno diversi MOC, che il Responsabile contro gli abusi sia una persona specificatamente formata in materia di *Safeguarding*. Ciò che occorre ancora chiarire, invece, è come tale preparazione, necessariamente multidisciplinare, in materia di safeguarding viene impartita e soprattutto da parte di chi.

III. I CODICI DI CONDOTTA

Secondo i Principi Fondamentali per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione a cura dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding, ciascuna associazione o società sportiva affiliata è tenuta a predisporre dei **Codici di Condotta** per i propri tesserati.

Sono strumenti volti a tutelare i minori e prevenire le molestie, la violenza di genere e ogni altra forma di discriminazione.

Tali codici devono avere **un contenuto minimo** relativamente alle finalità che perseguono, nonché agli obblighi dei tesserati, dei dirigenti e tecnici sportivi e dei diritti e doveri degli atleti.



1. Principi e Finalità

Fondati sul rispetto dei principi di **lealtà, probità e correttezza**, i Codici di Condotta sono lo strumento per perseguire le seguenti finalità:

Educazione, formazione e svolgimento di una pratica sportiva sana.

Creazione di un ambiente sportivo sano, sicuro ed inclusivo.

Piena consapevolezza di tutti i tesserati dei propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele.

Valorizzazione delle diversità.

Promozione del pieno sviluppo della persona-atleta, in particolare se minore.

Effettiva partecipazione di tutti i tesserati all'attività sportiva secondo le rispettive aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità.

Prevenzione e contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Nella realizzazione delle finalità sopra indicate, attraverso i Codici di Condotta si deve:

Rimuovere:

tutti gli ostacoli che impediscano:

- la promozione del benessere dell'atleta,
- la partecipazione dell'atleta alle attività sportive senza discriminazioni di sorta.

Individuare:

le fattispecie, le tutele e le sanzioni disciplinari endoassocie applicabili in caso di violazioni; apposite procedure di selezione e di verifiche minime degli operatori sportivi - specie se a contatto con minori - a cadenza periodica;

- incompatibilità fra più funzioni e conflitti di interesse.

Informare:

circa le disposizioni e i protocolli relativi alla protezione dei minori, anche mediante corsi di formazione e corsi di aggiornamento annuali dedicati a tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive e relative ai tesserati minori.

Assicurare:

la riservatezza della documentazione o delle informazioni comunque ricevute o reperite relative a eventuali segnalazioni o denunce di violazione del Codice.

2. Doveri e Obblighi dei Tesserati

Secondo i Principi del CONI, in negativo i **Tesserati** devono:

EVITARE di utilizzare un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo.

In positivo devono:

GARANTIRE la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo.

IMPEGNARSI nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana e creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo.

INSTAURARE un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati.

PREVENIRE E DISINCENTIVARE dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva.

AFFRONTARE IN MODO PROATTIVO comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi.

COLLABORARE con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi).

SEGNALARE SENZA INDUGIO al Responsabile per la protezione del minore, anche potenziali, che espongono sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

3. Doveri e Obblighi dei Dirigenti Sportivi e Tecnici

Dirigenti Sportivi e Tecnici devono:

EVITARE

Ogni abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, in particolare se minori.

Ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori.

Situazioni di intimità con il tesserato minore.

Comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante *social network*.

Utilizzare, riprodurre e diffondere immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata

In positivo, **Dirigenti Sportivi e Tecnici** devono:

AGIRE per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
CONTRIBUIRE alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori.
PROMUOVERE un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione.
COMUNICARE E CONDIVIDERE con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi.
INTERROMPERE SENZA INDUGIO ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta.
IMPIEGARE le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo.
DICHIARARE cause di incompatibilità e conflitti di interesse.
SOSTENERE i valori del sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati.
CONOSCERE, INFORMARSI E AGGIORNARSI con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo.
SEGNALARE SENZA INDUGIO al Responsabile per la protezione dei minori, situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

4. Diritti, Doveri e Obblighi degli Atleti

L'attività sportiva degli atleti deve essere improntata innanzitutto al **RISPETTO** che si declina nel rispetto de:

- 1 • Il principio di solidarietà tra atleti .
- 2 • La dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive.
- 3 • La funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici .
- 4 • Il ruolo e la dignità di ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive.

Gli atleti godono di diritti specifici in materia di Safeguarding. In particolare essi hanno il **DIRITTO** di:

Comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti.

Comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri.

Prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti.

Riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati.

Evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni.

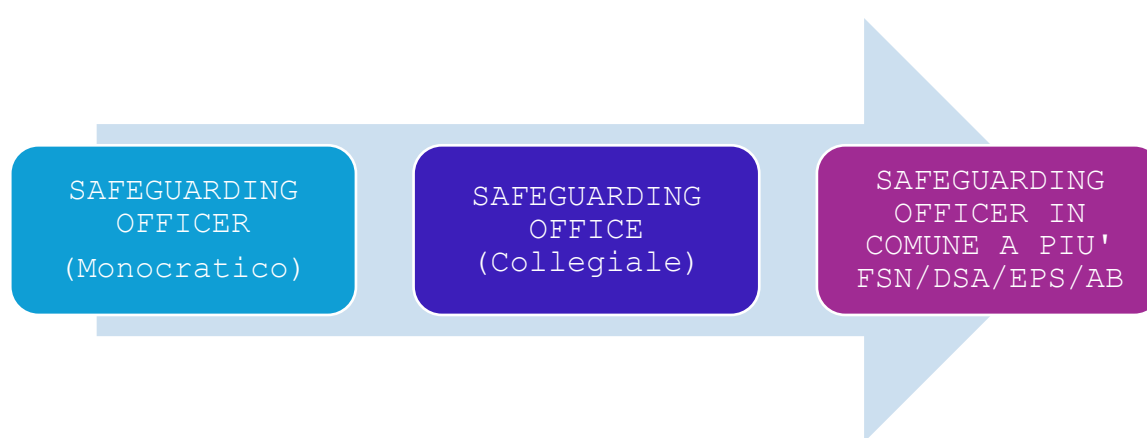
Segnalare senza indugio al Responsabile per la protezione dei minori situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pericolo o pregiudizio.

IV. IL RESPONSABILE DELLE POLITICHE DI SAFEGUARDING

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, il legislatore italiano (Art. 33, comma 6, del D. Lgs n. 36/2021), ha previsto la creazione di un **Responsabile della protezione dei minori**.

A sua volta, il CONI ha imposto l'obbligo per **FSN/DSA/EPS/AB** di nominare un **Responsabile delle politiche di Safeguarding** nonché l'obbligo per le **Associazioni e Società Sportive** affiliate di nominare un **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.

In particolare il CONI ha offerto alle FSN, DSA, EPS, AB **3 possibili formulazioni-modello** che possono adottare :



Ai sensi della delibera del CONI n.255 sopra richiamata le Federazioni Sportive Nazionali avevano l'obbligo di "individuare" il Safeguarding Office(r) entro il **31 agosto 2023**.

Dai regolamenti federali disponibili on line risulta che le seguenti Fedearazioni Sportive Nazionali hanno optato per :

Il Safeguarding Officer: [ACI](#), [AeCI](#), [FASI](#), [FEDERKOMBAT](#), [FEDERCUSI](#), [FIB](#), [FIBA](#), [FIBS](#), [FICK](#), [FIDASC](#), [FIH](#), [FIG](#), [FIM](#), [FIMS](#), [FMI](#), [FIP](#), [FIPE](#), [FIPM](#), [FIPSAS](#), [FISBB](#), [FISE](#), [FISG](#), [FISI](#), [FISSW](#), [FITARCO](#), [FITA](#), [FITAV](#), [FITET](#), [FITRI](#).

o

Il Safeguarding Office: [FGI](#), [FIDS](#), [FCI](#), [FIC](#), [FIDAL](#), [FIGC](#), [FIJLKAM](#), [FIPAV](#), [FIR](#), [FIS](#), [FISR](#), [FITP](#), [FPI](#), [FIV](#).

La **FIGC** ha previsto nelle sue *Linee Guida* la creazione di una *Commissione Federale Responsabile delle Politiche di Safeguarding*, composta da 7 componenti, ma ancora non ha provveduto alla loro nomina.

Tuttavia, occorre sottolineare che questa federazione, ancor prima dell'adozione della delibera n. 255 del 2023 da parte del CONI ha istituito un'apposita *Commissione per la Tutela dei Minori* e la figura del *Child and Youth Protection Officer* (Delegato nazionale per la tutela dei Minori).

L'**UITS** ha lanciato una manifestazione d'interesse a ricoprire il ruolo di Safeguarding Officer in data 10 Maggio 2024, ma ancora nulla è riportato sul sito della federazione sull'esito di tale manifestazione di interesse.

N.B. Purtroppo ad oggi, come si evince dall'allegato C del presente documento, non tutte hanno riportato sui loro siti internet i nomi dei SO ma solo l'indirizzo email istituzionale, mentre per altre (poche) non è stato possibile individuare l'indirizzo email del Safeguarding Office(r). Vale la pena indicare le Federazioni virtuose come ad esempio, la **FGI** (Ginnastica), la **FIBS** (baseball e softball), la **FIDAL** (Atletica), la **FIG** (Golf), la **FIPM** (Pentathlon Moderno), la **FITET** (Tennis da Tavolo) che in maniera ben visibile hanno riportato il link al Safeguarding nella *homepage* del sito.

1. Il Safeguarding Officer (Monocratico)

Ogni Federazione deve provvedere alla nomina di un **Safeguarding Officer (SO)** che è responsabile delle politiche di Safeguarding ed è competente altresì per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso, nel rispetto delle competenze della giustizia sportiva, nonché per le azioni di prevenzione.

Il CONI dà la facoltà ai Consigli Federali di nominare il SO tra:

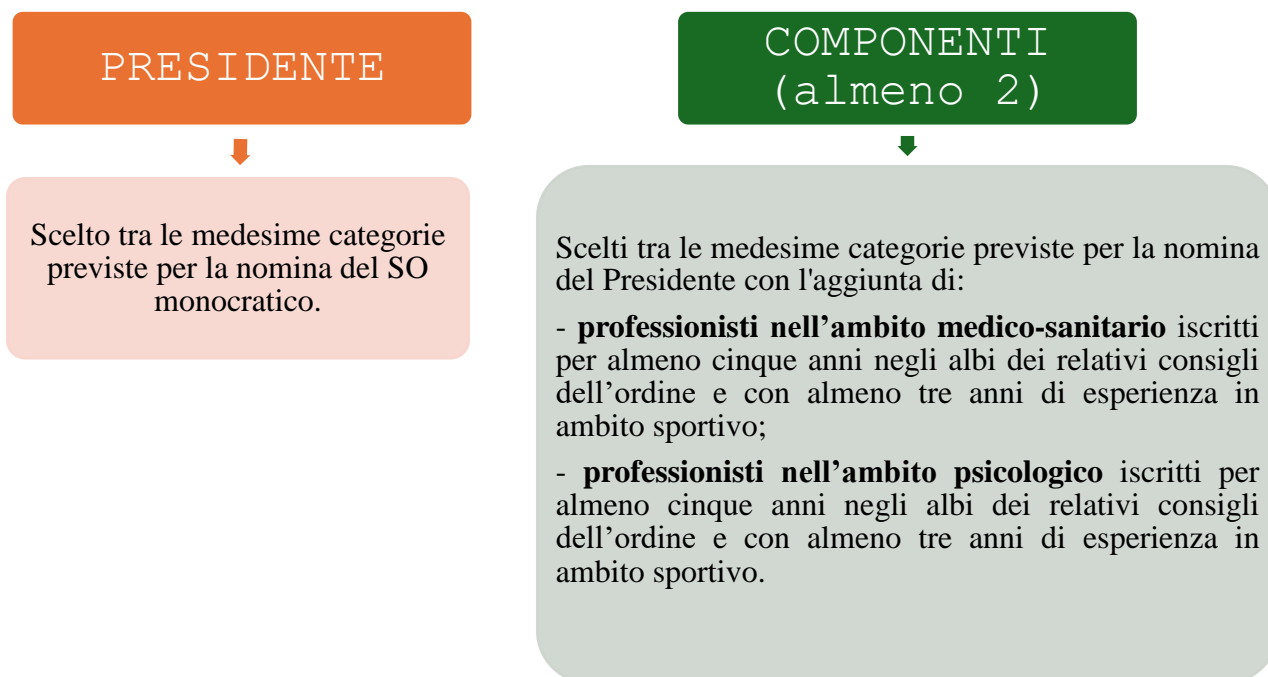
Professori universitari di prima fascia , anche a riposo, in materie giuridiche o medico-sanitarie;
Magistrati , anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile o militare;
Avvocati dello Stato , anche a riposo;
Notai , con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo
Avvocati abilitati all'esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva;
Coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite;
Sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

Risalta il profilo prettamente giuridico del SO, indicato dal CONI nelle categorie da (a) a (e) ad eccezione dei professori di prima fascia, anche a riposo, in materia medico-sanitarie (a), i Presidenti e i Segretari Generali di cui al punto (f) e gli sportivi di alto livello di cui al punto (g).

Alcune Federazioni, come ad esempio la **FIGH** (Pallamano) e la **FISR** (Sport Rotellistici), hanno previsto, altresì, che i Safeguarding Officers (ovvero i componenti del Safeguarding Office) siano nominati **nel rispetto delle quote di genere**, tra persone di **specchiata moralità, comprovata esperienza nel campo della disciplina sportiva di riferimento** ed appartenenti ai seguenti ambiti: **legale, sanitario, psicologico, sociale e della comunicazione.**

2. Il Safeguarding Office (Collegiale)

In alternativa alla figura del Safeguarding Officer (monocratico), il CONI riconosce anche la possibilità alle Federazioni di istituire un Safeguarding Office composto **da almeno tre membri**, di cui uno con funzioni di Presidente. La **FIGC** prevede, ad esempio, che la sua Commissione Federale per la tutela dei Minori sia composta da almeno 7 membri.



Nel caso del **Safeguarding Office**, spicca l'inserimento delle categorie dei professionisti nell'ambito medico-sanitario e di professionisti nell'ambito psicologico con un minimo di esperienza nello sport.

Alcune Federazioni (ad esempio, **FIGH** (Pallamano), **FJLKAM** (Arti Marziali), **FIS** (Scherma), **FISR** (Sport Rotellistici), precisano che i membri del Safeguarding Office sono :

“Persone di specchiata moralità, comprovata esperienza, competenza, qualità e/o attitudine nell'ambito dello sport e della sua specificità, nonché appartenenti ai seguenti ambiti: giuridico-legale, medico-sanitario, psicologico, sociale, della comunicazione”.

Due Federazioni (**FIGH** (Pallamano) e **FIS** (Scherma)) hanno espressamente e opportunamente previsto che fra i membri del Safeguarding Office vi sia anche il Presidente della Commissione Medica Federale o un suo sostituto, un rappresentante della Segreteria e il Data Protection Officer.

3. Il Safeguarding Office (comune a più federazioni e/o enti)

Il CONI riconosce alle Federazioni ed Enti la possibilità di creare un Safeguarding Office comune, in convenzione con altre Federazione ed Enti. I suoi membri sono scelti nelle stesse categorie previste per il Safeguarding Office ([Delibera CONI n. 255](#) del 25 Luglio 2023, opzione C).

3.1. Le Funzioni del Safeguarding Office(r).

In base al Modello di Regolamento predisposto dalla Giunta nazionale del CONI con [Delibera n. 255](#) del 23 luglio 2023, i Safeguarding Officer e il Safeguarding Office assolvono alle stesse e molteplici funzioni che possono essere raggruppate in quattro categorie: **VIGILARE, PREVENIRE, CONTRASTARE E SEGNALARE.**



In particolare essi:

- ✓ **VIGILANO** sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta, nonché sulla nomina del responsabile, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Segretario Generale, nonché all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di competenza.
- ✓ **ADOTTANO** le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
- ✓ **SEGNALANO** agli organi competenti eventuali condotte rilevanti.
- ✓ **RELAZIONANO**, con cadenza semestrale, sulle politiche di safeguarding della Federazione/Ente all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.
- ✓ **FORNISCONO OGNI INFORMAZIONE** e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.
- ✓ **SVOLGONO** ogni altra funzione attribuita dal Consiglio Federale.
- ✓ **RICEVONO** le segnalazioni da parte dei Responsabili nominati dalle società e procedono all'istruttoria del caso ed informando l'Ufficio del Procuratore Federale nel caso di presunte violazioni disciplinari.

3.2. Il Ruolo, le Competenze e le Facoltà di Agire

Sulla scorta di alcuni modelli di Regolamento adottati dalle FSN/DSA/EPS/AB¹ è possibile ritenere che il Responsabile delle politiche di *Safeguarding* a livello federale:

Deve essere il soggetto che riceve le segnalazioni relativi a fatti che possono costituire abuso, violenza o discriminazione.

Dovrebbe avere competenza per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso nonché per le azioni di prevenzione, con facoltà di:

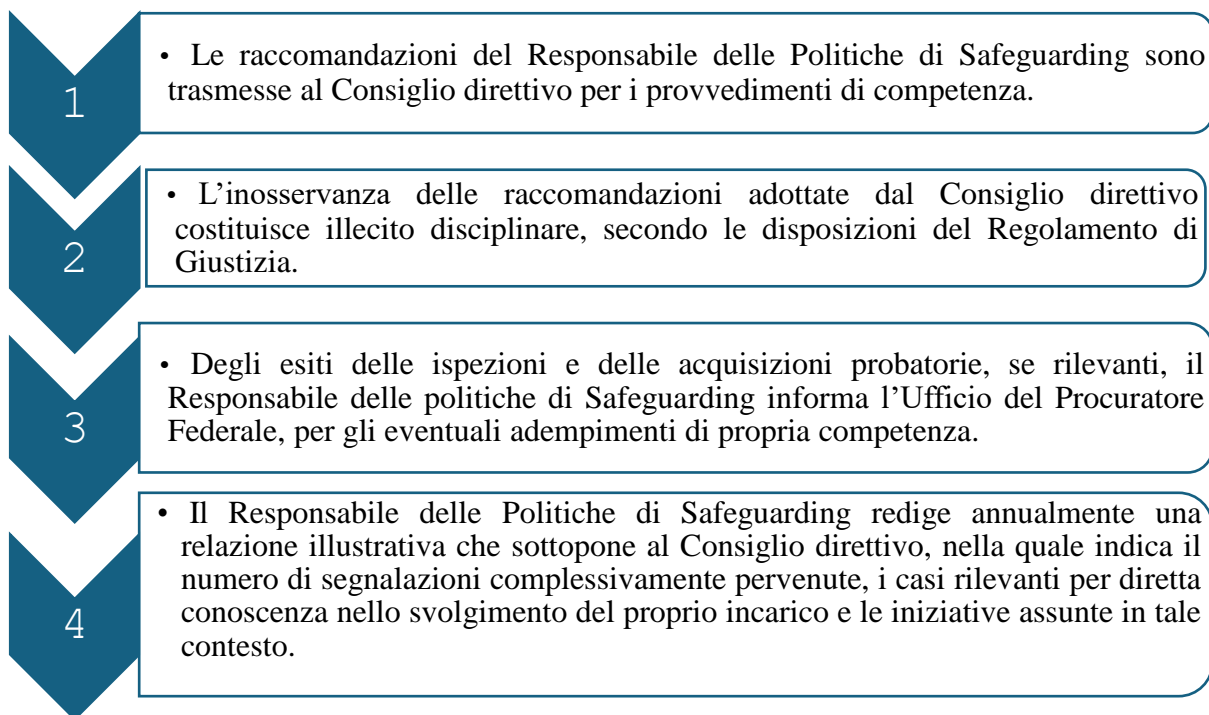
- invitare ad audizione ogni soggetto anche non tesserato che ritenga utile ai fini del procedimento;
- richiedere relazioni o chiarimenti scritti a dirigenti e tecnici federali;
- acquisire e/o chiedere l'esibizione a ogni tesserato di elementi utili al fascicolo in ogni forma;
- effettuare o richiedere ispezioni, eventualmente con l'assistenza o per il tramite degli Uffici della federazione;
- presenziare senza darne alcun preavviso e informazione ad eventi, gare, manifestazioni, allenamenti e corsi federali, vigilando sul rispetto del Regolamento Safeguarding e agevolando la diffusione dei principi nello stesso contenuti;
- compiere in via diretta o delegata ogni attività istruttoria ritenuta utile al fascicolo.

All'esito di un procedimento o, ravvisata l'urgenza, anche in pendenza dello stesso, il Safeguarding Office dovrebbe avere facoltà di:

- formulare rapide raccomandazioni, anche provvisorie, nonché ogni altra raccomandazione anche verso singoli affiliati e/o tesserati;
- formulare raccomandazioni per prevenire e/o evitare il ripetersi di pericoli o abusi nel futuro;
- individuare misure e promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione del Regolamento safeguarding.

¹ Le informazioni che seguono sono tratte dal [Regolamento per la Tutela dei Tesserati – Safeguarding Policy della FISR](#).

Nei regolamenti di alcune Federazioni, come ad esempio la **FGI** (Ginnastica) e la **UITS** (Tiro a Segno) viene altresì previsto che:



Si segnala che alcune Federazioni (**ACI** (Automobile), **FISR** (Sport Rotellistici), **FITAV** (Tiro a Volo), **FITP** (Tennis e Padel), **FIV** (Vela)) hanno previsto la possibilità per il Safeguarding Office, previa autorizzazione degli Organi federali, di avvalersi di esperti, le cui competenze appaiano opportune o necessarie in relazione a singole azioni o procedimenti. In tali casi, gli Organi federali metteranno a disposizione un rosa di consulenti composto da almeno tre professionisti.

3.3. Cosa deve fare il SO in caso di segnalazione di abusi?


In caso di rilevazione diretta di comportamenti illeciti il Responsabile per le Politiche di Safeguarding

è tenuto a intervenire senza indugio, informando l'Ufficio del Procuratore Federale. Il Responsabile per le politiche di *Safeguarding* ha, altresì, facoltà di acquisire ogni documento ritenuto utile, trasmettendone copia all'Ufficio del Procuratore Federale.

Qualora il comportamento rilevato persista dovrà:

SUL LUOGO DI GARA, investire la Direzione di gara, ai fini dell'eventuale assunzione delle opportune iniziative;

DURANTE ALLENAMENTI O RADUNI FEDERALI, investire i Responsabili di Disciplina o i Tecnici responsabili;

 **IN OGNI CASO**, informare senza indugio l'Ufficio del Procuratore federale.

3.4. Durata del mandato

I [Principi del CONI](#) nulla dicono sulla durata del mandato del Safeguarding Office(r) .

Alcune Federazioni ([FIDS](#) (Danza Sportiva) e [FGI](#) (Ginnastica)) che hanno optato per il Safeguarding Office, hanno previsto che il mandato dei componenti duri per il quadriennio olimpico, senza tuttavia precisare se tale mandato può essere rinnovato e per quante volte.

Per contro la [FIC](#) (Canottaggio) ha previsto espressamente che i componenti dell' "Organismo di Tutela" durino in carica 4 anni e che il loro mandato può essere rinnovato una volta sola.

La [FIGC](#) (Calcio) ha fissato la durata del mandato dei componenti della Commissione Federale Responsabile delle Politiche di Safeguarding in 4 anni.

3.5. Il Rapporto fra il Safeguarding Officer e il Procuratore Federale

I Procuratori Federali svolgono un ruolo fondamentale nell'assicurare che eventuali abusi siano perseguiti ai sensi del Codice di Giustizia Sportiva rilevante.

Infatti, essi esercitano in via esclusiva l'azione disciplinare nei confronti di tesserati, affiliati e degli altri soggetti legittimati, quando non sussistono i presupposti per l'archiviazione.

In materia di illeciti essi possono agire di propria iniziativa e possono ricevere denunce di illeciti purché non in forma anonima o prive della compiuta identificazione del denunciante.

Di conseguenza, anche in materia di abusi, le segnalazioni alla Procura Federale possono essere fatte direttamente da un tesserato o da un soggetto terzo purché non in forma anonima o ovviamente dal Safeguarding Officer che dovrà fornire anche la relativa documentazione, ovvero la notizia ricevuta, l'attività di verifica svolta, ed eventuali interviste o audizioni tenute.

I Procuratori federali svolgono tutte le indagini necessarie all'accertamento di eventuali violazioni statutarie e regolamentari.

A tal fine, entro 30 giorni dall'avvenuta notizia o denuncia, iscrivono nell'apposito registro le notizie di fatti o atti rilevanti, secondo le modalità prescritte dal [Codice di Giustizia del CONI](#).

La durata delle indagini non può superare sessanta giorni dall'iscrizione nel registro del fatto o dell'atto rilevante ma la Procura Generale dello Sport può autorizzare la proroga di tale termine per quaranta giorni e, in casi eccezionali, accordare una ulteriore proroga di durata non superiore a venti giorni.

E' importante sottolineare che gli atti di indagine compiuti dopo la scadenza del termine non possono essere utilizzati. Tuttavia, possono sempre essere utilizzati gli atti e documenti in ogni tempo acquisiti dalla Procura della Repubblica e dalle altre autorità giudiziarie dello Stato.

In base alla [Delibera della Giunta nazionale del CONI n. 255](#) del 25 luglio 2023, il Responsabile delle Politiche di *Safeguarding* è tenuto a segnalare all'Ufficio del Procuratore Federale eventuali

inadempimenti delle Associazioni e Società Sportive affiliate in merito all'obbligo di adottare ed aggiornare i MOC, i Codici di Condotta e di nominare il Responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni.

Il rapporto fra Procuratori Federali e Safeguarding Officers è stato disciplinato in maniera diversa da alcune Federazioni:

- ✓ La **FIR** (Rugby) ha previsto espressamente che nello svolgimento della propria attività *l'Ufficio del Safeguarding Officer, a seconda dei casi, può essere coadiuvato dall'Ufficio della Procura Federale* a cui può demandare l'attività di indagine.
- ✓ La **FGI** (Ginnastica), la **FIDS** (Danza), la **FITARCO** (Tiro con l'arco) e la **FITA** (Taekwondo) *hanno previsto che l'Ufficio del Safeguarding Office informa l'Ufficio del Procuratore Federale* degli esiti delle ispezioni e delle acquisizioni probatorie, se rilevanti, per gli eventuali adempimenti di propria competenza;
- ✓ Altre federazioni, tra cui (**ACI** (Automobile), **FISE** (Sport equestri), **FISR** (Sport rotellistici), **FITAV** (Tiro a volo), **FITP** (Tennis e padel), **UITS** (Tiro a segno), FIG (Golf) *prevedono, altresì, che l'Ufficio del Safeguarding **collabori** con il Procuratore Federale* per il contrasto a qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso, sopraffazione e/o sopruso, ferma la competenza del Safeguarding Officer esclusivamente per la rimozione di pericoli e abusi presenti e la prevenzione di quelli futuri. Inoltre, se nel corso degli accertamenti emergono fatti rilevanti per l'accertamento di eventuali responsabilità in relazione ad abusi o altre violazioni disciplinari, il Safeguarding Officer **deve** trasmettere gli atti all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di sua competenza.

Indipendentemente dalle formulazioni utilizzate, è auspicabile che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio del Procuratore federale e quello del Safeguarding Office collaborino al massimo per garantire la tutela dei tesserati.

3.6. Le Procure Federali a la Procura Generale del CONI

Altrettanto importante è il coordinamento fra le Procure Federali e la Procura Generale dello Sport che, ai sensi dello Statuto del CONI, in autonomia ed indipendenza, ha il compito di coordinare e vigilare le attività inquirenti e requirenti svolte dalle Procure Federali.

In particolare, ciascun Procuratore federale deve:

- inviare alla Procura Generale dello Sport una relazione periodica sulla sua attività e su tutti i procedimenti pendenti, sia in fase di indagine sia in fase dibattimentale;
- avvisare la Procura Generale dello Sport di ogni notizia di illecito sportivo ricevuta, dell'avvio dell'azione disciplinare, della conclusione delle indagini, della richiesta di proroga, del deferimento di tesserati e affiliati e dell'internezione di procedere all'archiviazione della denuncia.

A tutela dei tesserati vittime di abusi, è importante sottolineare che la Procura Generale del CONI anche su loro segnalazione diretta, può invitare il Capo della Procura federale rilevante ad aprire un fascicolo di indagine su uno o più fatti specifici.

Infine, la Procura Generale del CONI ha un potere di avocazione nei casi in cui sia avvenuto il superamento dei termini per la conclusione delle indagini ovvero emerga un'omissione di attività di indagine tale da pregiudicare l'azione disciplinare e nei casi in cui l'intenzione di procedere all'achiviazione sia ritenuta irragionevole.

N.B. Deve, pertanto, ammettersi la possibilità per la vittima di un abuso, oltre che di rivolgersi al *Safeguarding Office(r)* federale, eventualmente tramite il Responsabile degli abusi della Società/Associazione sportiva di appartenenza, di rivolgersi anche direttamente alla Procura Generale del CONI.

3.7. La Procura Generale del CONI e le Procure della Repubblica

Nell'ottica del contrasto agli abusi, la Procura Generale del CONI ha concluso dei Protocolli d'intesa con alcune Procure della Repubblica, la prima stipulata con la Procura di Milano nel Gennaio 2023 e poi le altre, a seguire, con quelle di (in ordine alfabetico), [Bari](#), Firenze, [Palermo](#), [Perugia](#), Potenza, [Spoleto](#), [Terni](#), Firenze e Trento.

Lo scopo di tali protocolli è di favorire la collaborazione fra le Procure firmatarie per un' azione disciplinare efficace attraverso la condivisione tempestiva di informazioni
Infatti, ai sensi di tali protocolli:

- ✓ In pendenza di un procedimento penale, il Pubblico Ministero della Procura può chiedere alla Procura Generale dello Sport informazioni sul soggetto indagato, quale tesserato e/o affiliato del CONI, in ordine al ruolo, alle attività svolte, a eventuali segnalazioni preesistenti e/o eventuali procedimenti disciplinari pendenti o definiti e a ogni altra informazione utile ai fini del procedimento penale;
- ✓ la Procura Generale dello Sport si impegna a fornire ogni informazione utile a sua conoscenza e contemporaneamente può a sua volta fare richiesta, nei modi e nelle forme consentite dal c.p.p., alla Procura della Repubblica competente, di essere autorizzata all'estrazione del certificato delle iscrizioni delle notizie di reato di cui agli artt. 91 e 335 c.p.p. relativo al soggetto tesserato o affiliato sottoposto ad indagine;
- ✓ la Procura Generale dello Sport, durante le indagini preliminari, può formulare istanza di accesso agli atti ex art. 116 c.p.p., che verrà autorizzato qualora il Pubblico Ministero non ritenga che sussistano ragioni di indagini ostative. La medesima richiesta, formulata una volta chiuse le indagini, verrà autorizzata dal Pubblico Ministero;
- ✓ le parti firmatarie del Protocollo si impegnano a garantire reciprocamente la celerità del riscontro alle richieste formulate, in modo da consentire una visione completa della posizione del soggetto indagato, dal punto di vista giuridico e all'interno del contesto sportivo;
- ✓ il Procuratore Generale dello Sport, nel caso di acquisizione, diretta o indiretta, della notizia di reato posta in essere da tesserati ovvero affiliati, in aggiunta o a seguito della trasmissione

- della notizia alla competente Procura Federale per l'iscrizione del procedimento disciplinare nel relativo registro, informa tempestivamente la Procura della Repubblica competente;
- ✓ nell'eventualità in cui la suddetta Procura della Repubblica comunichi alla Procura Generale dello Sport che le attività della Procura Federale potrebbero comprometterne l'attività investigativa, la Procura Generale dello Sport informa tempestivamente la Procura Federale, che dovrà interrompere gli accertamenti di propria competenza;
 - ✓ all'esito della cessazione del segreto investigativo, la Procura della Repubblica ne informerà in merito la Procura Generale dello Sport, trasmettendo anche gli atti relativi e ostensibili in proprio possesso;
 - ✓ la Procura Generale dello Sport provvederà a notificare la competente Procura Federale, trasmettendole gli atti ostensibili ricevuti dalla Procura della Repubblica, ai fini della ripresa delle attività di competenza ovvero per le attribuzioni di cui all'art. 44 comma 5 del Codice della Giustizia Sportiva.

V. IL RESPONSABILE CONTRO GLI ABUSI

Le Associazioni e le Società sportive affiliate nominano, entro il **31 Dicembre 2024**, data prorogata dal CONI – con la delibera n. 159/89 del 28 giugno 2024, un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (**Responsabile contro gli abusi**).

La sua funzione è duplice:

- da una parte previene situazioni pregiudizievoli che coinvolgono soggetti vulnerabili nell'ambito della pratica sportiva evitando qualsiasi genere di abuso e di violenza;
- dall'altra, accoglie e interviene immediatamente su segnalazione salvaguardando la loro integrità fisica e morale.

La nomina ha carattere obbligatorio e, al momento dell'affiliazione, deve essere comunicato il nominativo del soggetto incaricato, pena l'insorgere di responsabilità della associazione/società sportiva anche a livello disciplinare e deve essere **senza indugio** pubblicata sulla *homepage* dell'Affiliata, affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al Responsabile Federale delle politiche di Safeguarding.

In assenza di nomina e/o comunicazione della nomina alla Federazione, la **FISE** (Sport equestri) ha comunicato che gli incarichi di Responsabile della Protezione dei minori e Safeguarding si attribuiranno al legale rappresentante dell'ente affiliato.

In caso di mancata comunicazione non sono previsti poteri sanzionatori da parte di Autorità terze rispetto alla Federazione.

1. Chi può essere responsabile contro gli abusi?

Né il legislatore né il CONI individuano le categorie professionali nell'ambito delle quali le Associazioni e le Società Sportive debbano o possano scegliere il Responsabile contro gli abusi.

Né tantomeno definiscono i requisiti minimi che devono avere in termini di competenze e di conoscenze lasciando quindi alle singole associazioni e società sportive il compito di stabilirli.

Tuttavia, è bene sottolineare che, le Associazioni e le Società Sportive dovranno designare il Responsabile contro gli abusi con molta attenzione, in considerazione dei requisiti richiesti per lo svolgimento dell'incarico, della delicatezza dei casi, della necessità di garantire la riservatezza dei segnalanti anche al fine di prevenire in futuro contestazioni di *culpa in eligendo* (nel designare un soggetto non idoneo) e delle responsabilità che ne derivano.

È quindi chiaro che, alla luce dei requisiti richiesti e delle implicazioni derivanti dalla nomina, il Responsabile contro gli abusi dovrà essere un soggetto preparato sotto diversi profili (giuridico e psicologico), competente, autonomo ed indipendente, cui deve essere richiesta la produzione del certificato penale del casellario giudiziale.

Considerate le funzioni che il **Responsabile contro gli abusi** deve assolvere, alla luce delle indicazioni che alcune Federazioni Sportive hanno fornito alle proprie Associazioni e Società Sportive affiliate è possibile indicare qui di seguito le principali caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere:

- ✓ Comprovata moralità.
- ✓ Autonomia e indipendenza dalle cariche sociali e da rapporti con allenatori e tecnici.
- ✓ Esperienza nel settore, competenze comunicative e capacità di gestione di situazioni delicate.
- ✓ Specifica formazione in materia di *Safeguarding* (ivi compreso aver seguito i corsi di aggiornamento previsti dalla Federazioni Sportive e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali).
- ✓ Assenza di condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale), 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenni), 609-quinquies (corruzione di minorenni), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).
- ✓ Non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti.

Alcune Federazioni Sportive (ad esempio, **FISE** (Sport Equestri) **FITA** (Taekwondo), la **FITARCO** (Tiro con l'arco) richiedono altresì che il **Responsabile contro gli abusi** sia (a) un tesserato e (b) abbia la cittadinanza italiana.

Secondo la **FISI** (Sport invernali), inoltre:

- sebbene non sussista un divieto di legge nel nominare Responsabile il Presidente della ASD/SSD, è altamente sconsigliato non solo per ragioni di indipendenza, ma anche per questioni di opportunità;
- sebbene non sussista alcun divieto a nominare un soggetto terzo rispetto alla ASD/SSD come Responsabile, sarebbe in ogni caso preferibile che le affiliate individuassero tale figura tra i membri del Consiglio direttivo, in quanto soggetti che si presume abbiano maggiore conoscenza della vita associativa e più efficaci capacità di intervento;
- non è, invece, possibile per le affiliate nominare un Responsabile, che sia istruttore ovvero tecnico territoriale della stessa ASD/SSD, in quanto verrebbe meno il requisito dell'indipendenza richiesto dalla normativa di riferimento, anche qualora quest'ultimo fosse membro del Consiglio direttivo.

2. Obbligo di Richiesta del Casellario Giudiziario

Alla luce dei compiti del Responsabile contro gli abusi, poiché quest'ultimo ha contatti diretti e regolari con i minori, le Associazioni e le Società Sportive hanno un vero e proprio **obbligo** di richiedere il certificato penale del casellario giudiziario (D. Lgs. 36/2021, art. 33 comma 7).

Le Associazioni e le Società Sportive ma anche i tesserati personalmente, tramite il sito del Ministero della Giustizia, possono richiedere il certificato all'Ufficio del casellario giudiziale presso la Procura della Repubblica competente (sono esenti esenti da imposta di bollo ai sensi dell'art. 27-bis, all. D) DPR 642/72 e per effetto dell'art. 1, c. 646 della L. 145/2018).

Ai sensi dall'art. 25-bis del d.P.R. 313/2002 relativo al certificato del casellario giudiziale, quest'ultimo **deve** essere richiesto dal datore di lavoro che intenda impiegare una persona per lo svolgimento di *“attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies c.p., ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori”*.

Ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 39/2014 *“il certificato penale del casellario giudiziale di cui all'articolo 25 deve essere richiesto dal soggetto che intenda impiegare al lavoro una persona per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori”*.

Il comma 2 prevede altresì le sanzioni, di natura amministrative pecuniaria, di importo rilevante. Il dlgs. 36/2021, all'art. 33, ultimo comma, ha previsto che *“ai minori che praticano attività sportiva si applica quanto previsto dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39, recante attuazione della direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile”*.

Alla luce di quanto sopra, secondo una prima interpretazione fornita da **FIK (Federkombat)**, se in passato non vi era l'obbligo di richiedere il certificato del casellario giudiziale per le forme di collaborazione non strutturate all'interno di un definito rapporto di lavoro, dalla riforma del lavoro sportivo – in virtù del d.lgs. 36/2021 – tale obbligo sussiste non solo per i lavoratori e per i volontari ma anche per i collaboratori – dunque, potenzialmente anche per tecnici, dirigenti e ufficiali di gara, nella misura in cui tali figure hanno rapporti diretti con minori.

Nelle suddette ipotesi (impiego di persone *«per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori»*), pertanto, **il certificato del casellario che il datore di lavoro deve richiedere non può essere sostituito dall'autocertificazione.**

N.B. Restano due aspetti critici da tenere in considerazione:

- la richiesta del certificato del casellario giudiziale va fatta solo in occasione di una nuova assunzione. Pertanto, per tutti coloro che già lavorano a contatto con i minori non sembra necessario richiedere il certificato del casellario giudiziale;

- il certificato del casellario giudiziale ha una validità di 6 mesi, ma non sussiste alcun obbligo per il datore di lavoro di richiedere un nuovo certificato alla scadenza dei 6 mesi.

3. I Compiti del Responsabile contro gli Abusi

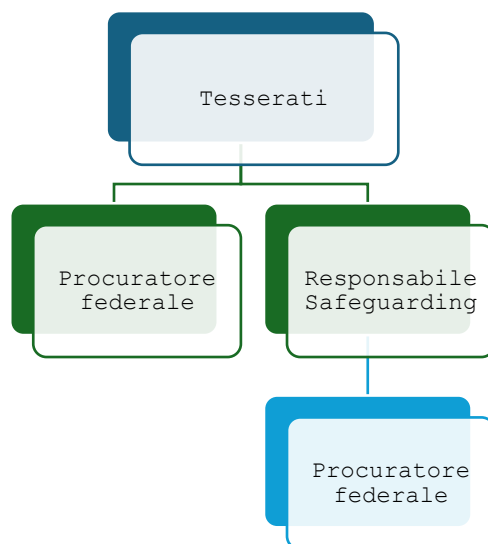
Il Responsabile contro gli abusi ha il compito di:

- ✓ **RICEVERE** le segnalazioni di abusi e le trasmette al Responsabile per le politiche di *Safeguarding*.
- ✓ **VIGILARE** sull'adozione e sull'aggiornamento del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta.
- ✓ **VIGILARE** sulle collaborazioni dei soggetti impegnati nell'attività sportiva con i minori e sulla produzione della copia del certificato penale.
- ✓ **SEGNALARE** le eventuali condotte rilevanti e le eventuali violazioni del Regolamento Safeguarding federale, del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta al Responsabile federale delle politiche di *Safeguarding*.
- ✓ **ADOTTARE** le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.
- ✓ **RELAZIONARE** sul rispetto del Regolamento Safeguarding federale, del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva nonché del codice di condotta al Responsabile delle politiche di *Safeguarding* federale.
- ✓ **TRASMETTERE** al Responsabile per le politiche di *Safeguarding* federale eventuali segnalazioni pervenute dai propri Tesserati o dai soggetti che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività della Associazione o Società Sportiva con il rispetto della riservatezza e della tutela del segnalante e di tutti i soggetti coinvolti e con la protezione dei dati contenuti nella segnalazione.
- ✓ **FORNIRE** ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dal Responsabile per le politiche di *Safeguarding* o dalla Procura federale.
- ✓ **SENSIBILIZZARE** gli associati sul *safeguarding*.
- ✓ **DEFINIRE E PUBBLICIZZARE** i canali di comunicazione per segnalare casi di abuso e stabilire le procedure per la gestione delle segnalazioni.
- ✓ **PARTECIPARE** all'attività formativa in materia di *Safeguarding* organizzata dalla Federazione

4. Le Segnalazioni e l'Obbligo di Riservatezza

Anche per quanto riguarda il contenuto delle segnalazioni e la procedura da seguire, le Linee Guida del CONI non contengono alcuna indicazione specifica.

Per quanto riguarda la procedura, alcune Federazioni come **FIBA** (Badminton), **ACI** (Automobile), **FIG** (Golf), **FIDS** (Danza Sportiva), hanno previsto il seguente schema:



- I Tesserati che vengano a conoscenza di comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e che coinvolgano altri Tesserati, anche minorenni, sono tenuti a darne immediata comunicazione all'Ufficio del Procuratore Federale, direttamente o tramite il Safeguarding Office.
- Il Safeguarding Office procede senza indugio a inoltrare la segnalazione all'Ufficio del Procuratore Federale.

Viene altresì precisato che le segnalazioni devono:

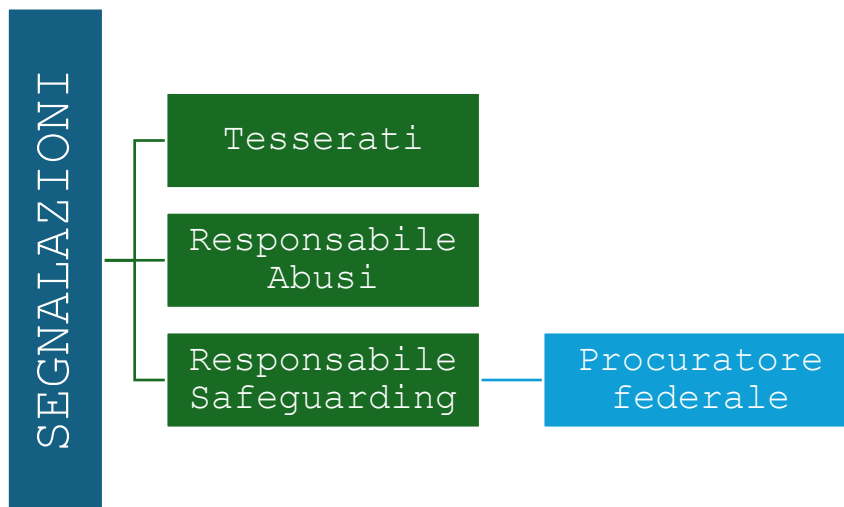
- essere effettuate per iscritto; e
- contenere ogni circostanza nota al Segnalante utile alla ricostruzione del fatto ritenuto lesivo e all'individuazione dei soggetti coinvolti.

La **FIM** (Motonautica) ha previsto un sistema di segnalazioni articolato su tre livelli:

PRIMO LIVELLO: chiunque abbia il sospetto o la certezza di comportamenti di abuso, violenza o discriminazione a carico di un tesserato deve darne immediata comunicazione (di persona, per le vie brevi, per iscritto anche in forma anonima) al Responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni.

SECONDO LIVELLO: il Responsabile contro abusi, violenza e discriminazioni avvisa per iscritto il Responsabile delle politiche di safeguarding.

TERZO LIVELLO: il Responsabile delle politiche di Safeguarding, valutata la fondatezza della segnalazione, la trasmette al Procuratore Federale per i relativi provvedimenti.



In generale, pertanto, dall'esame dei regolamenti delle varie Federazioni Sportive è possibile ricavare le seguenti indicazioni di carattere generale:

- chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle Linee guida federali in materia di *Sageguarding* e/o dal MOC è tenuto a darne immediata comunicazione al *Safeguarding Officer* federale, eventualmente anche per il tramite del Responsabile contro gli abusi nominato dalla Società;
- chiunque sospetti l'esistenza di comportamenti rilevanti può confrontarsi con il Responsabile contro gli abusi nominato dalla società o direttamente con il *Safeguarding Officer* federale;
- la gestione delle segnalazioni di comportamenti lesivi deve essere tempestiva ed efficace e garantire la riservatezza e tutela del segnalante e di tutti i soggetti coinvolti e la protezione dei dati contenuti nella segnalazione.

Alcuni MOC come ad esempio quello della [FISG](#) (Sport sul Ghiaccio), prevedono la possibilità per chiunque sospetti comportamenti quali abusi, violazioni e discriminazioni, di "confrontarsi" con il Responsabile abusi dell'Associazione Sportiva e della Società o direttamente con il *Safeguarding Officer* della Federazione. In caso di gravi comportamenti lesivi l'Associazione deve notificare i fatti di cui è venuta a conoscenza alle forze dell'ordine.

ATTENZIONE

Gli abusi nei confronti dei tesserati possono risultare dei reati sanzionabili dal punto di vista penale. Per questo motivo, è opportuno sottolineare che l'attuazione di politiche di safeguarding non sostituisce la giustizia ordinaria, alla quale comunque gli atleti possono rivolgersi immediatamente nel caso di abusi che costituiscano dei reati di rilevanza penale. Infatti, gli organi di giustizia sportiva intervengono solo nei limiti delle loro competenze sulla base degli statuti delle federazioni alle quali appartengono.

All'obbligo di segnalazione da parte dei Tesserati, corrisponde in capo alle Associazioni e Società Sportive ma anche alle Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite e gli stessi Safeguarding Officers, **l'obbligo di garantire l'assoluta riservatezza e protezione del Segnalante, di coloro che hanno sostenuto e assistito il Segnalante nel presentare una segnalazione o hanno reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenza e discriminazioni**, attraverso strumenti e procedure che ne garantiscano l'anonimato, come piattaforme digitali specifiche, in conformità ovviamente con gli obblighi di legge in materia di privacy.

A tal proposito, alcune Federazioni, come la **FISR** (Sport Rotellistici), la **FIDAL** (Atletica Leggera), la **FICK** (Canoa e Kayak), la **FIG** (Golf), la **FISE** (Sport Equestri) al fine di favorire le segnalazioni anche di situazioni di abuso e pericolo attuale, hanno istituito il servizio di *Whistleblowing* sul loro sito internet istituzionale in apposita collocazione di agevole accesso e, in ogni caso, con link alla relativa pagina accessibile dalla home page.

In altri casi, invece, le Federazioni si sono limitate a prevedere che i MOC adottati dalle singole Associazioni e Società Sportive affiliate contengano **“un sistema affidabile e sicuro di segnalazione di comportamenti lesi che garantisca, tra l'altro, la riservatezza delle segnalazioni nonché la tempestiva ed efficace gestione delle stesse”**.

Occorre sottolineare che al fine di proteggere i segnalanti è anche necessario adottare misure che assicurino che non ci siano delle ritorsioni nei loro confronti.

A tal proposito, il Regolamento *Safeguarding* della **FMI** (Motociclismo) prevede espressamente che qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione o denuncia presentata in buona fede, che provoca o può provocare, alla persona segnalante, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto, da intendersi come danno ingiustificato, costituisce violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza ai sensi del Regolamento di Giustizia FMI.

Secondo i Principi e la Guida del CONI, le procedure rivolte a garantire l'anonimato, la riservatezza e la protezione dei segnalanti e di coloro che li hanno sostenuto e assistito nel presentare una segnalazione o hanno reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenza e discriminazioni, devono essere ben individuate nei MOC.

5. Come fare una Segnalazione ?

Raramente la vittima di un abuso ovvero, in caso di atleti minorenni, la persona che esercita la potestà genitoriale, è un esperto in materia di Safeguarding. Per questo motivo è auspicabile che le Federazioni adottino procedure intuitive (*user-friendly*), vale a dire:

- **facilmente accessibili** da tutti, possibilmente attraverso un link ben in vista nella home page e di rimando a una pagina con tutte le informazioni utili

- **immediatamente comprensibili**, anche nella terminologia utilizzata. A questo proposito, potrebbe essere opportuno utilizzare termini italiani come “tutela” e “denunce” e/o “segnalazioni” (invece di parole tecniche e straniere come “safeguarding” e “whistleblowing”), di più immediata comprensione anche da parte dei non addetti ai lavori.

Le procedure, inoltre, dovrebbero - e non tutte ancora lo fanno (Cfr Allegato C del presente documento) – **identificare in modo chiaro e visibile:**

- il *Safeguarding Officer* e i membri del Safeguarding Office
- le loro email o i mezzi per poterli contattare.

6. Cosa Segnalare ?

Non ci sono regole precise in merito al contenuto minimo delle segnalazioni.

Alcune Federazioni fanno riferimento alla possibilità di segnalare abusi, violazioni e discriminazioni, inviando una email all'indirizzo elettronico del *Safeguarding Office(r)*.

Tuttavia, in considerazione della finalità perseguite, è auspicabile che tali segnalazioni contengano le seguenti informazioni:

- Estremi identificativi del segnalante e relativi recapiti (in via opzionale e qualora il segnalante voglia rilasciarli).
- Indicazione se il segnalante è un tesserato oppure no.
- La persona da tutelare nel caso in cui non sia lo stesso segnalante.
- Se la persona da tutelare è minorenne.
- Se la persona potenzialmente responsabile del fatto è a conoscenza del segnalante. In tal caso, dovranno essere forniti gli estremi indentificativi di tale persona.
- Se la persona potenzialmente responsabile è minorenne.
- Come il segnalante è venuto a conoscenza del fatto.
- Quando e dove è avvenuto il fatto.
- Se è stata fatta una segnalazione alla Giustizia sportiva e/o alla Giustizia ordinaria.
- Descrizione del fatto riportando tutti i dati e le informazioni utili a descrivere con esattezza cosa è accaduto oltre ad eventuali ulteriori nominativi e relativi riferimenti di contatto di persone a conoscenza del fatto segnalato.

Si ritiene opportuno inserire in ogni modulo di segnalazione un paragrafo iniziale che ricordi al Segnalante la responsabilità e le conseguenze per lui/lei e le persone coinvolte nel caso di una denuncia che sia totalmente priva di fondamento e che risulti fatta con dolo.

VI. SAFEGUARDING E SPORT PARALIMPICO

Nessuna disposizione legislativa o regolamentare prevede espressamente che gli obblighi in materia di *Safeguarding* si applichino anche allo sport paralimpico.

TUTTAVIA

☑ Il D. lgs. 36/2021, art. 33, comma 6 prevede l'obbligo a carico delle società e associazioni sportive di nominare un responsabile della protezione dei minori, allo scopo, tra l'altro, della lotta ad ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell'integrità fisica e morale dei giovani sportivi. Poiché tale norma non distingue tra attività sportiva paralimpica e non, ma riguarda in generale la tutela della salute e della sicurezza dei minori (normodotati e disabili) che svolgono attività sportiva, sembra potersi concludere che la nomina del Responsabile contro gli abusi riguardi anche tutte le società e associazioni sportive che svolgono attività paralimpica.

☑ L'art. 16, comma 1 del D lgs. n. 39/2021 prevede che le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite, sentito il parere del CONI, devono redigere le Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione. Ne consegue, pertanto, che le Federazioni sportive nazionali e le Discipline sportive associate che svolgono attività paralimpiche (**FSNP** e **DSAP**) sono tenute a redigere le linee guida per la predisposizione dei MOC e dei Codici di condotta e a nominare un Responsabile per le politiche di safeguarding.

☑ Nulla vieta ovviamente che anche le Federazioni Sportive Paralimpiche e le Discipline Sportive paralimpiche (**FSP** e **DSP**) provvedano spontaneamente a redigere le Linee Guida per la predisposizione dei MOC e dei Codici di condotta e a nominare un Responsabile per le politiche di *Safeguarding*. Infatti, si nota che, ad esempio, la **FISPES** (*Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali*) ha adottato un Regolamento (Codice Etico) per la Prevenzione e Sanzione di Abusi e Molestie, secondo cui eventuali denunce vanno inoltrate direttamente all'attenzione della Procura Federale attraverso apposito modulo.

CONCLUSIONI

Lo sport assolve ad una funzione sociale ed educativa importante e coloro che lo praticano hanno il diritto di essere tutelati.

La creazione di un ambiente sportivo in grado di prevenire ed eventualmente contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione non può essere realizzato unicamente attraverso l'imposizione di norme e di obblighi comportamentali e la creazione di figure professionali quale il Responsabile delle politiche di safeguarding e il Responsabile contro gli abusi. Queste figure professionali, senz'altro fondamentali, devono essere parte di un disegno socio-culturale, prima ancora che giuridico, più ampio e trasversale. Inoltre, è fondamentale che la creazione di tali figure professionali sia accompagnata da precisi obblighi di formazione e costante aggiornamento.

Tutti i soggetti che operano all'interno del mondo sportivo sono chiamati ad una profonda revisione del modo di intendere alcune dinamiche tipiche dello sport. Di fronte ad un possibile abuso/violenza/discriminazione è fondamentale:

- a) ascoltare attentamente il segnalante, soprattutto se minore, offrirgli un supporto psicologico immediato e continuo nel tempo;
- b) informare i familiari, se non coinvolti nell'abuso, e offrire loro anche l'adeguato supporto psicologico ;
- c) avvalersi di e collaborare con medici, psicologi, assistenti sociali e altri professionisti per garantire una risposta rapida, completa e coordinata.

Tutto ciò presuppone lo sviluppo e l'attuazione di una vera e propria **CULTURA DEL SAFEGUARGING** da realizzare attraverso:

- (a) un'educazione e una formazione continua, specifica ed interdisciplinare;
- (b) un monitoraggio attento delle dinamiche negli allenamenti, nelle gare e nelle trasferte;
- (c) la sensibilizzazione dell'intera comunità sull'importanza di un'educazione sulla prevenzione degli abusi.

Così facendo è possibile creare una **cultura sociale** contro qualsiasi tipo di abuso, in cui ogni soggetto è preparato a gestire eventuali episodi e soprattutto a ridurre al minimo il rischio che tali episodi accadano.

Le seguenti domande sono una raccolta realizzata sulla base delle FAQ pubblicate da alcune Federazioni, in *primis* **FIP** (Pallacanestro), **FISI** (Sport Invernali) e **FISG** (Sport sul Ghiaccio), opportunamente integrate con altre domande e suddivise per categorie.

I. Con riferimento ai Tesserati

Quali sono gli abusi, le violenze e le discriminazioni che possono essere denunciati?

A titolo indicativo e non esaustivo:

abuso psicologico, abuso fisico, molestia sessuale, abuso sessuale, negligenza, incuria, l'abuso di matrice religiosa, bullismo, cyberbullismo, comportamenti discriminatori circa la razza, religione, credo religioso, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, capacità atletiche.

A chi fare una segnalazione di abusi, violenze e discriminazioni?

La segnalazione di abusi, violenze e discriminazioni può essere fatta:

- al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato all'interno di ogni Associazione e società Sportiva; e/o
- al Safeguarding Office(r) nominato all'interno di ogni Federazione/Ente;
- e/o direttamente al Procuratore Federale;
- anche agli organi di giustizia ordinaria in caso di abusi e reati più gravi rilevanti sotto il profilo penale.

Come vengono fatte le segnalazioni?

Le segnalazioni possono essere trasmesse gli strumenti messi a disposizione dalle stesse Federazioni, ovvero:

- per il tramite di una piattaforma digitale (qualora sia stata creata) da mettere ben in evidenza sul sito federale;
- attraverso apposito indirizzo e-mail;
- richiesta di contatto in persona.

È possibile fare una segnalazione in forma anonima?

Si. Non importa lo strumento utilizzato, il segnalante deve avere la possibilità di fare una segnalazione in forma anonima se così ritiene.

Il Safeguarding Office(r) è tenuto a garantire la riservatezza del segnalante.

Quali sono le garanzie che devono essere offerte ai segnalanti?

Oltre all'anonimato (se richiesto dai segnalanti), le Federazioni Sportive, le Associazioni e le Società sportive devono adottare tutti gli strumenti e le procedure possibili per evitare delle ritorsioni nei confronti dei segnalanti.

II. Con riferimento al Safeguarding Officer

Quale è la funzione del Safeguarding Officer?

Il Safeguarding Officer è il responsabile delle politiche di *safeguarding* all'interno di ogni Federazione Sportiva.

È competente per la verifica di situazioni di pericolo o abusi in corso, nel rispetto delle competenze della giustizia sportiva, nonché per le azioni di prevenzione.

Egli è tenuto a:

- ricevere le segnalazioni sulla mancata osservanza delle buone pratiche/comportamenti previste dai regolamenti di ogni Federazione anche informando gli organi competenti di eventuali condotte rilevanti;
- promuovere una cultura sportiva improntata sul rispetto e sulla sicurezza;
- promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione della *Safeguarding policy*;
- vigilare sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle associazioni e società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta, oltre che sulla nomina del Responsabile contro gli abusi.

Chi può essere nominato Safeguarding Officer?

Il CONI ha indicato le categorie entro le quali scegliere i Safeguarding Officers ovvero:

Professori universitari di prima fascia, anche a riposo, in materie giuridiche o medico-sanitarie; **Magistrati**, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile o militare; **Avvocati dello Stato**, anche a riposo; **Notai**, con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo, **Avvocati** abilitati all'esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva; coloro che abbiano ricoperto il ruolo di **Presidente, o Segretario Generale** di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite; **Sportivi di alto livello** in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

In quali casi sono tenuti ad intervenire il Safeguarding Officer e il Responsabile contro gli abusi?

Sia il Safeguarding Office(r) sia il Responsabile contro gli abusi hanno l'obbligo di intervenire con la dovuta cura e riservatezza nei casi di segnalazione di:

abuso psicologico, abuso fisico, molestia sessuale, abuso sessuale, negligenza, incuria, l'abuso di matrice religiosa, bullismo, cyberbullismo, comportamenti discriminatori circa la razza, religione, credo religioso, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico, capacità atletiche.

III. Con riferimento al Responsabile contro gli Abusi

Qual è la scadenza per la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (Responsabile contro gli abusi)?

Tutte le società e le associazioni sportive sono tenute a nominare un responsabile Safeguarding entro il **31 dicembre 2024** come stabilito dal CONI, con delibera presidenziale n. 159/89 del 28 giugno 2024.

Come deve essere effettuata la nomina e come deve essere comunicato il nominativo alla Federazione?

Le società e le associazioni sportive devono nominare il Responsabile Safeguarding attraverso una delibera del loro Consiglio Direttivo.

Successivamente, esse dovranno comunicare il Verbale del Consiglio Direttivo e il Modulo Nomina Responsabile contro gli abusi alla Federazione di competenza.

Chi può essere nominato Responsabile contro gli abusi?

Né il legislatore né il CONI individuano le categorie professionali nell'ambito delle quali le Associazioni e le Società Sportive debbano o possano scegliere il Responsabile contro abusi.

Né tantomeno definiscono i requisiti minimi che debbono avere in termini di competenze e di conoscenze lasciando quindi alle singole associazioni e società sportive il compito di stabilirli.

Tuttavia, le Associazioni e le Società Sportive dovranno designare il Responsabile contro gli abusi con molta attenzione e cura, in considerazione dei requisiti richiesti per lo svolgimento dell'incarico, per la delicatezza dei casi, la necessità di garantire la riservatezza dei segnalanti anche al fine di prevenire in futuro contestazioni della cosiddetta *culpa in eligendo* (nel designare un soggetto non idoneo) e le relative responsabilità.

Alla luce di quanto sopra, il Responsabile contro gli abusi dovrà essere un soggetto preparato, competente, autonomo ed indipendente, cui deve essere richiesta la produzione del certificato penale del casellario giudiziale.

Il Responsabile contro gli abusi deve essere una persona interna o esterna alla società?

Non esistono disposizioni che vietino espressamente di nominare il Responsabile contro gli abusi tra i soggetti che già operano all'interno dell'associazione o della società sportiva come, ad esempio, un tecnico, un allenatore, un dirigente o il medico sociale ma è auspicabile scegliere persone che possano garantire indipendenza e autonomia e abbiano delle competenze e delle sensibilità sul tema.

Si consiglia, quindi, di nominare una persona terza ma che abbia diretta conoscenza dell'organizzazione dell'associazione e della società sportiva.

Qual è la durata carica Responsabile contro gli abusi?

La durata della nomina è decisa dalla società e associazione sportiva, il responsabile può essere rinominato dal consiglio direttivo o dall'organo deputato all'interno della società e associazione sportiva.

Il Responsabile contro gli abusi deve essere tesserato?

No, non è un requisito obbligatorio proprio alla luce dei requisiti di indipendenza e di autonomia che deve soddisfare nell'esercizio delle sue funzioni.

Dovrà presenziare agli allenamenti/partite? Se sì, con che frequenza?

Non è richiesto che presenzi, ma che assicuri l'adozione del MOC e del Codice di Condotta.

Il Responsabile contro gli abusi può svolgere l'incarico in più associazioni e società sportive diverse?

Sì. Non vi è alcuna incompatibilità.

IV. Con riferimento alle Associazioni e alle Società Sportive

Quali sono le possibili sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo di adozione del MOC?

Le Associazioni e Società sportive affiliate che **non adottano i MOC e i Codici di Condotta** sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dalle Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite a cui esse sono affiliate (Art. 16(3) D. Lgs. 39/2021).

L'Associazione o la società sportiva possono rifiutarsi di nominare un Responsabile contro gli abusi?

No, è un obbligo di legge previsto dalla c.d. Riforma dello Sport. Gli adempimenti per le associazioni e società sportive prevedono: 1) la nomina di un Responsabile contro gli abusi; 2) l'adozione di un Modello Organizzativo di Controllo e Gestione dell'attività sportiva e di un Codice di Condotta.

Sono previste sanzioni amministrative o penali per le associazioni e società sportive che non nominano o nominano in ritardo un Responsabile contro gli abusi?

No, ma il mancato rispetto determina l'eventuale irrogazione di sanzioni disciplinari da parte della Federazione e dell'ente di Affiliazione per violazione del principio di lealtà, probità e correttezza ai sensi dei regolamenti federali.

Alcune Federazioni prevedono la revoca dell'affiliazione o ri-affiliazione a partire dal 1 Gennaio 2025.

Se in un'associazione e società sportiva non ci sono tesserati minorenni, vi è l'obbligo di nominare un Responsabile contro gli abusi?

Sì, a prescindere dal tesseramento di minori o meno, le politiche di *Safeguarding* si applicano a tutte le Associazioni e società sportive affiliate.

Se un'associazione o società sportiva è affiliata anche presso altre federazioni o enti cosa deve fare?

Se l'associazione o società sportiva è anche affiliata ad altre Federazioni o Enti potrà scegliere fra i loro regolamenti e linee guida perché comunque dovranno conformarsi ai Principi del CONI. Inoltre, l'associazione o la società sportiva dovrà comunque procedere alla nomina di un Responsabile contro gli abusi e trasmettere il suo nominativo alle Federazioni/Enti rilevanti insieme al Verbale del Consiglio Direttivo ed il Modulo Nomina Responsabile contro gli abusi

È necessario per le Associazioni e Società Sportive richiedere il certificato del Casellario Giudiziale del Responsabile contro gli abusi?

Sì, per il ruolo svolto è richiesta la presentazione del certificato penale del casellario giudiziale (*art. 2 D.lgs. 39/2014*).

L'autocertificazione sostituisce la richiesta del Casellario Giudiziale e dei Carichi Pendenti del Responsabile delle politiche di *Safeguarding*?

No. Ai sensi dall'art. 25-*bis* del d.P.R. 313/2002 relativo al certificato del casellario giudiziale, quest'ultimo deve essere richiesto dal datore di lavoro che intenda impiegare una persona per lo svolgimento di "attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli artt. 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quinquies* e 609-*undecies* c.p., ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori".

Nelle suddette ipotesi (impiego di persone « *per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori* »), pertanto, il certificato del casellario che il datore di lavoro deve richiedere non può essere sostituito dall'autocertificazione.

Come si richiede il certificato al Casellario Giudiziale?

Le associazioni e società sportive, tramite il sito del Ministero della Giustizia, possono richiedere il certificato all'Ufficio del Casellario Giudiziale presso la Procura della Repubblica competente. I sodalizi sportivi dilettantistici devono segnalare di essere esenti da imposta di bollo ai sensi dell'art. 27-*bis*, allegato d), DPR 642/72 e per effetto dell'art. 1, c. 646, della L. 145/2018. Il certificato può essere prenotato online sul sito <https://certificaticasellario.giustizia.it/sac/servizi-al-cittadino1> dal Legale rappresentante e potrà essere ritirato presso gli uffici competenti dal Legale rappresentante stesso o dalla persona da lui delegata.

Esistono dei facsimili per il Modello organizzativo (MOC) e il Codice di Condotta?

Non esistono MOC e Codici di Condotta standard applicabili a tutte le Federazioni e alle Associazioni e Società Sportive Affiliate.

Si tratta di una scelta ben precisa da parte del legislatore e del CONI che hanno preferito dettare un contenuto minimo dei MOC e dei Codici di Condotta affinché le associazioni e le società sportive possano integrarli in maniera adeguata secondo la realtà, le specificità e le esigenze di ogni sodalizio sportivo.

Come dovranno le Associazioni e le Società Sportive informare i propri soci/tesserati della nomina del Responsabile contro gli abusi e l'adozione del MOC e del Codice di Condotta?

Le Associazioni e Società Sportive hanno l'obbligo di immediata affissione presso la sede (e la pubblicazione sulla *homepage* del sito dell'associazione del MOC adottato nonché del Codice di Condotta. Sul sito dovrà essere indicato anche il nominativo ed il contatto del Responsabile contro gli abusi.

Si consiglia di consegnare e far firmare per accettazione da parte di tutti i tesserati ma anche di tutti coloro che frequentano l'Associazione e la Società sportiva (ad esempio, soci, lavoratori, tesserati e volontari) un modulo informativo sulla politica di *safeguarding* dell'Associazione e Società Sportiva.

È possibile revocare la nomina del Responsabile contro gli abusi?

Si, se ricorrono causa incompatibili con il suo ruolo o per qualunque altra circostanza che impedisca il corretto svolgimento della carica. In tal caso l'associazione deve prontamente provvedere a nominare un altro soggetto.

Qual è il termine per l'adozione del Modello di organizzazione e gestione dell'attività sportiva e del Codice di Condotta?

Il Modello di Organizzazione e gestione dell'attività sportiva e il Codice di Condotta devono essere adottati improrogabilmente entro e non oltre **il 31 Agosto 2024**.

È possibile nominare il Responsabile contro gli abusi di un'associazione e/o società sportiva dopo la data di scadenza per la nomina?

No. La Procura federale o il Safeguarding Officer, potranno comminare delle sanzioni disciplinari nei confronti dell'Associazione e/o la Società sportiva per violazione del principio di lealtà sportiva, sino alla revoca dell'affiliazione e alla mancata ri-affiliazione.

1. Normativa Internazionale

Geneva Declaration of the Rights of the Child - Articles 1 – 4

International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights – Article 10

UN Convention on the Rights of the Child – Articles 3 – 19 – 31 – 32 – 33 – 34 – 35 - 36

Charter of Fundamental Rights of the European Union – Articles 14 – 32

The Council of Europe Convention on Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse (Lanzarote Convention) – Article 5

International Charter of Physical Education, Physical Activity and Sport – Articles 1 – 7 – 8 – 9 - 10

Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione

2. Normativa Italiana

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 , n. 231, Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300. (Vigente al 3-7-2024)

Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 , n. 36, Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo. (Vigente al 3-7-2024) - **Articolo 33, comma 6.**

Decreto Legislativo 28 febbraio 2021 , n. 39, Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi. - (Vigente al 3 -7 - 2024), **Articolo 16.**

3. Normativa Sportiva Internazionale

1. COMITATO OLIMPICO E COMITATO PARALIMPICO INTERNAZIONALE

IOC Code of Ethics (2024)

Safe Sport - IOC Reporting Hotline - Consent in Sport

International Paralympic Committee's (IPC) Handbook, Policy on non on Non-Accidental Violence and Abuse in Sport – Chapter 3.15 (December 2016)

IPC Reporting Procedure on Non -Accidental Violence and Abuse in Sport (2016)

2. FEDERAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI

BFS (*Badminton World Federation*)
Safeguarding Policy - Safeguarding Plan (November 2023)

FEI (*International Equestrian Federation*)
Safeguarding Policy (2019)

FIFA (*Fédération Internationale de Football Association*)
Safeguarding Policy and Toolkit – Guardians Programme (2024)

FIBA (*International Basketball Federation*)
Safeguarding Policy (2 December 2022)

FIE (*International Fencing Federation*)
Safeguarding Policy (December 2018)

FIG (*International Gymnastics Federation*)
Safeguarding Policy and Procedures (3 September 2018)

FIH (*International Hockey Federation*)
Safeguarding Policy (8 November 2019)

FIL (*International Luge Federation*)
Safeguarding Strategy

FIS (*International Ski and Snowboard Federation*)
An Overview of FIS Snow Safe Policy – FIS Snow Safe Policy
Advice for the development of NSA Safeguarding ‘Snow Safe’ Policies – NSA Template Snow Safe Policy

FIVB (*International Volleyball Federation*)
Disciplinary regulations (23 June 2023) - Safeguarding Form

IBU (*International Biathlon Union*)
Safeguarding Policy

IBSF (*International Bobsleigh & Skeleton Federation*)
Safeguarding Policy

IBU (*International Biathlon Union*)
Safeguarding Policy

ICC (*International Cricket Council*)
Safeguarding Regulations and Guidelines (2019)

ICF (*International Canoe Federation*)
Safeguarding Policy (March 2020)

IFAF (American Football)
Safeguarding Policy

IFSC Climbing
Safeguarding Policy

IGF (*International Golf Federation*)
Policies & Charters (June 2024)

IIHF (*International Ice Hockey Federation*)
Principles - Code - Reporting System

IJF (*International Judo Federation*)
Safeguarding Policy (15 July 2021)- Reporting System – Code of Ethics (22 August 2019)

UIPM (*International Modern Pentathlon Union*)
Safeguarding Policy

ISSF (*International Shooting Sport Federation*)
Policy and Procedures (1 January 2018)- Reporting Form

ISU (*International Skating Union*)
Safeguarding Policy

ITTF (*International Table Tennis Federation*)
Child Safeguarding Policy (12 December 2019)

ITF (*International Tennis Federation*).
Safeguarding Adults (2023)- Children Safeguarding (2023)

IWF (*International Weightlifting Federation*).
Safeguarding Policy

UCI (*Union Cycliste Internationale*)
Safeguarding Policy - Safeguarding Toolkit (see point 7.2.)

United World Wrestling
Policy on Safeguarding - Safeguarding Framework
Safeguarding Reporting Form

WBCS (World Baseball/Softball Confederation)
Safeguarding Policy (2018)

World Aquatics
Rules on the Protection from Harassment (1 January 2023)

World Archery Federation
Safeguarding policy and procedures (15 July 2023) - Code of Ethics

World Athletics
Safeguarding Policy – Infographic - Video - Starter Pack (2022 -2023)

World Curling

Safeguarding Policy

WDSF (*World Dance Sport Federation*)

WDSF Presidium Operating Policy On Safeguarding - Part 1 Safeguarding Policy

WDSF Presidium Operating Policy On Safeguarding - Part 2 Safeguarding Procedures

WSF (*World Squash Federation*)

Safeguarding Policy (2024)

WKF (*World Karate Federation*)

Safeguarding Policy (June 2019)

World Lacrosse

Handbook Appendix 33 and Appendix 35 (December 2021)

World Rowing

Safeguarding policy (2021) - Safer Recruitment - Code of Ethics - Safeguarding Procedures

World Rugby

Safeguarding Policy (May 2022) - Reporting Form

World Sailing

Safeguarding Policy (November 2023) - Safeguarding Case Management Flow Diagram

World Skate

Safeguarding Policy - Reporting Mechanism

World Taekwondo

Safeguarding Policy (5 December 2019)– Principles and Reporting Mechanisms

World Triathlon

Safeguarding Policy (2019) - Guidelines (2020)

UWW (*United World Wrestling*)

Safeguarding Policy

3. COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Principi Fondamentali per la Prevenzione e il Contrasto dei Fenomeni di Abuso, Violenza e Discriminazione

Deliberazione della Giunta CONI n. 255 del 25 Luglio 2023 :

Politiche di Safeguarding, Costituzione dell'Osservatorio Permanente, Modello di Regolamento per FSN/DSA/EPs/AB

Procura Generale del CONI – Relazione Attività 2023 (paragrafi 3.4 e 4.6)

4. FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI

ACI (*Automobile Club Italia*)

Comunicato – Regolamento - Linee Guida

AeCI (*Aero Club d'Italia*)

Linee Guida

FASI (*Federazione Arrampicata Sportiva*)

Regolamento – Linee Guida

FEDERCANO

Video Informativi -Comunicati – Piattaforma Segnalazioni –
Modello Organizzativo e di Condotta – Codice Etico

Federkombat (*Federazione Italiana Kickboxing*)

Regolamento

Federazione Italiana Motonautica

Regolamento – Modello Organizzativo e di Condotta

FEDERCUSI (*Federazione Centro Sportivo Universitario Italiano*)

Regolamento – Linee Guida

FEDERDANZA (*Federazione Italiana Danza Sportiva e Sport Musicali*)

Linee Guida Codice Etico -Modello Organizzativo e di Condotta - Whistleblowing

FEDERGINNASTICA

Regolamento Contro Gli Abusi - Linee Guida

FIB (*Federazione Italiana Bocce*)

Linee Guida - Modello Organizzativo e di Condotta
Verbali – Modulo Segnalazioni

FIBA (*Federazione Italiana Badminton*)

Regolamento - Linee Guida - Whistleblowing

FIBS (*Federazione Italiana Baseball e Softball*)

Regolamento - Linee Guida

FCI (*Federazione Ciclistica Italiana*)

Linee Guida – Regolamento – Delibera

FIG (*Federazione Italiana Canottaggio*)

Regolamento - Modello Organizzativo e di Condotta – Linee Guida

FICR (*Federazione Italiana Cronometristi*)

Regolamento – Linee Guida – Modulo

FICK (*Federazione Italiana Canoa kayak*)

Regolamento – Linee Guida - Modello organizzativo

Codice di condotta - Modulo di segnalazione

FIDAL (*Federazione Italiana di Atletica Leggera*)

Regolamento - Linee Guida

Whistleblowing Management Platform

FIDASC (*Federazione Italiana Discipline Arme Sportive da Caccia*)

Regolamento

FIH (*Federazione Italiana Hockey*)

Linee Guida – Safeguarding Policy

FIJKAM (*Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali*)

Linee Guida – Regolamento - Protocollo

Codice di condotta - Bozza modello organizzativo

Modulo segnalazioni abusi

FIG (*Federazione Italiana Golf*)

Linee Guida

FIGC (*Federazione Italiana Giuoco Calcio*)

Linee Guida

FIGH (*Federazione Italiana Giuoco Handball*)

Regolamento - Vademecum – Linee Guida – Comunicato

FIGS (*Federazione Italiana Giuoco Squash*)

Regolamento – Linee Guida – Modello Organizzativo e di Condotta

FIM (*Federazione Motociclistica Italiana*)

Regolamento – Informativa - Vademecum - Modello Organizzativo e di Condotta

FIMS (*Federazione Medico Sportiva Italiana*)

Regolamento – Linee Guida

FIP (*Federazione Italiana Pallacanestro*)

Linee Guida - Circolari -FAQ

FIPAV (*Federazione Italiana Pallavolo*)

Linee Guida - Regolamento – Comunicati

Modello Organizzativo e di Condotta - Codice Etico

Whistleblowing

FIPE (*Federazione Italiana Pesisitica*)

Webinars – Verbali

Esempi Codice di Condotta e Modello Organizzativo e di Condotta per ASD

FIR (*Federazione Italiana Rugby*)

Linee Guida

FIS (*Federazione Italiana Scherma*)

Linee Guida – Regolamento – Comunicati – Piattaforma Safeguarding

FISE (*Federazione Italiana Sport Equestri*)

Regolamento – Linee Guida – Codice di Condotta

Modello Organizzativo e di Condotta

FISG (*Federazione Italiana Sport del Ghiaccio*)

Linee Guida

FISI (*Federazione Italiana Sport Invernali*)

Principi - Regolamento - Slides

FISR (*Federazione Italiana Sport Rotellistici*)

Regolamento – Circolari - Codice Etico

Modello Organizzativo e di Condotta

FISSW (*Federazione Italiana Surfing Sci Nautico Wakeboard*)

Linee Guida

FITA (*Federazione Italiana Taekwondo*)

Codice di Condotta – Verbali – Modello Organizzativo e di Condotta

FITARCO (*Federazione Italiana Tiro con l'Arco*)

Regolamento - Linee Guida

FITAV (*Federazione Italiana Tiro a Volo*)

Regolamento – Linee guida

FPI (*Federazione Pugilistica Italiana*)

Regolamento

FIPM (*Federazione Italiana Pentathlon Moderno*)

Regolamento - Linee Guida - Circolari

FIPSAS (*Federazione Italiana Pesca Sportiva*)

Regolamento – Linee Guida. – Modulo Formativo

FISBB (*Federazione Italiana Sport Biliardo e Bowling*)

Codice Etico - Regolamento

FITP (*Tennis e Padel*)

Regolamento – Linee Guida

FITET (*Federazione Italiana Tennis Tavolo*)

Video Informativi – Comunicati - Politiche di Safeguarding

Modello Organizzativo e di Condotta – Codice Etico

FITRI (*Federazione Italiana Triathlon*)

Regolamento – Linee Guida – Modello Organizzativo e di Condotta

FIV (*Federazione Italiana Vela*)
Regolamento - Modello Organizzativo e di Condotta

UIITS (*Unione Italiana Tiro a Segno*)
Regolamento

ALLEGATO C – LISTA E CONTATTI DEI SAFEGUARDING OFFICERS FEDERALI

Lista aggiornata al **19 Agosto 2024**
alla luce delle informazioni disponibili sui siti internet delle Federazioni

Federazioni Sportive Nazionali		Safeguarding Officers	E-mail
Automobile Club d'Italia	ACI	N.D.	N.D.
Aero Club d'Italia	AeCI	N.D.	N.D.
Federazione Arrampicata Sportiva Italiana	FASI	Avv. Daniela De Tommaso	N.D.
Federazione Italiana dello Sport Universitario	FEDERCUSI	Prof. Silvio Tafuri	safeguarding@cusi.it
Federkombat	Federkombat	Prof. Avv. Marco Naddeo	safeguarding@federkombat.it
Federazione Italiana Bocce	FIB	Avv. Egilberto Papotti	safeguarding@federbocce.it
Federazione Italiana BADmointon	FIBA	Avv. Federica Cavalieri	safeguarding@badmintonitalia.net
Federazione Italiana Baseball Softball	FIBS	Avv. Marco Ferrante	safeguarding@fibs.it
Federazione Ciclistica Italiana	FCI	N.D.	N.D.
Federazione Italiana canottaggio	FIC	Dott.ssa Adele Dell'Aquila (Presidente) Avv. Cascone Antonio Dott. Villari Vincenzo	N.D.
Federazione Italiana Canoa e Kayak	FICK	N.D.	N.D.
Federazione Italiana cronometristi	FICR	Avv. Federica cavalieri	federica.cavalieri@ficer.it
Federazione Italiana di Atletica Leggera	FIDAL	Avv. Luca Antonio Perdomi (Presidente) Dott.ssa Cristiana Artuso Dott.ssa Ivana Baldassarre	safeguardingoffice@fidal.it
Federazione Italiana Discipline Armi Sportive	FIDASC	N.D.	N.D.
Federazione Italiana danza Sportiva	FIDS	prof. avv. Pierluigi Matera, Presidente	safeguarding@fids.it
Federazione Italiana Golf	FIG	Avv. Marco Ferrante	safeguarding.officer@federgolf.it
Federazione Italiana Giuoco Calcio	FIGC	Vito Di Gioia Child and Youth Protection Officer (In attesa della nomina dei componenti della Commissione Federale)	tutelaminori@figc.it

		Responsabile per le Politiche di Safeguarding)	
Federazione Italiana Giuoco Handball	FIGH	Avv. Giovanni Fontana	safeguarding@federhandball.it
Federazione Italiana Ginnastica	FIGI	prof. avv. Pierluigi Matera, Presidente	safeguardingofficer@federginnastica.it
Federazione Italiana Giuoco Squash	FIGS	N.D.	safeguardingofficer@federsquash.it
Federazione Italiana Hockey	FIH	N.D.	safeguarding@federhockey.it
Federazione Italiana Arti Marziali	FIJLKAM	Avv. Gregorio Stanizzi (Presidente) Prof.ssa Marcella Bounous Avv. Angela Fortuna	safeguarding@fjlkam.it
Federazione Italiana Motonautica	FIM	Dott. Alessandro Basilico	segreteria@fimconi.it
Federazione Medico Sportiva Italiana	FIMS	N.D.	safeguarding@fmsi.it
Federazione Italiana Pallacanestro	FIP	Avv. Marco Ferrante	safeguarding.officer@fip.it
Federazione Italiana Pesistica	FIPE	Avv. Federica Cavalieri	safeguarding@federpesistica.it
Federazione Italiana Pentathlon Moderno	FIPM	Avv. Antonio Avagliano	Safeguardingofficer@fipm.it
Federazione Italiana Pesca Sportiva	FIPSAS	N.D.	safeguarding.officer@fipsas.it
Federazione Italiana Nuoto	FIN	N.D.	safeguarding@federnuoto.it
Federazione Italiana Pallacanestro	FIP	Avv. Marco Ferrante	safeguarding.officer@fip.it
Federazione Italiana Pallavolo	FIPAV	Avv. Alessandro Avagliano	safeguarding@federvolley.it
Federazione Italiana Pesistica	FIPE	Avv. Federica Cavalieri	safeguarding@federpesistica.it
Federazione Italiana Rugby	FIR	N.D.	N.D.
Federazione Italiana Scherma	FIS	Cecilia Brunetti Margherita Falqui Carlo Fornmario	safeguarding@federscherma.it
Federazione Italiana Sport Biliardo e Bowling	FISBB	N.D.	N.D.
Federazione Italiana sport Equestri	FISE	N.D.	safeguarding@fise.it
Federazione Italiana Sport Sul Ghiaccio	FISG	Avv. Flavia Ciccotelli	safeguarding@fisg.it
Federazione Italiana Sport Invernali	FISI	Avv. Antonella Ratti	N.D.

Federazione Italiana Sport Rotellistici	FISR	Prof. Giuseppe Saieva - Presidente Avv. Gianfranco Ravà - Componente effettivo Dott.ssa Vera Cuzzocrea - Componente effettivo Avv. Ilaria Pietroletti - Componente supplente Dott.ssa. Luana Morgilli -	safeguarding@fisir.it
Federazione Italiana Sci Nautico e	FISW	Avv. Ernesto Russo	N/A
Federazione Italiana Taekwondo	FITA	Avv. Antonella Florita	safeguarding_fita@pec.it
Federazione Italiana Tiro con l'Arco	FITARCO	Avv. Antonella Florita	Piattaforma on line
Federazione Italiana Tiro a Volo	FITAV	Porf. Daniele Mantucci	safeguarding@fitav.it
Federazione Italiana Tennis da Tavolo	FITET	Avv. Giovanni Ruocco	safeguarding@fitet.org
Federazione Italiana Tennis e Padel	FITP	Oliviero Diliberto (Presidente) Renato di Rocco Roberta Righetto Guido Turi Marcello Russolo	Ufficio.tutela@fitp.it
Federazione Italiana Triathlon	FITRI	N/A	N/A
Federazione Italiana Vela	FIV	Avv. Marzia Sperandeo Avv. Francesco Rondini Avv. Roberto Terenzio	N/A
Federazione Pugilistica Italiana	FPI	N/A	safeguarding@fpi.it
Unione Italiana Tiro a Segno	UITS	N/A	N/A